



PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2021/2023

Sommario

PREMESSA.....	3
SOGGETTI CONVOLTI NEL PROCEDIMENTO DI ADOZIONE E ATTUAZIONE DEL PIANO	6
PROCEDURA DI ADOZIONE DELL'AGGIORNAMENTO 2021/2023 DEL PTPC	8
COLLEGAMENTO CON IL CICLO DELLE PERFORMANCE	9
L'ANALISI DEL CONTESTO	10
IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	10
IL CONTESTO ESTERNO	12
IL CONTESTO INTERNO	15
STRUTTURA ORGANIZZATIVA	15
LA MAPPATURA DEI PROCESSI	17
ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE	19
AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	20
AREA PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI	21
GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO	21
INCARICHI E NOMINE	23
LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO.....	23
IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO.....	25
LE MISURE GENERALI DI PREVENZIONE DEL RISCHIO.....	26
LE MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO.....	27
IL MONITORAGGIO DEL PIANO	31
TRASPARENZA	32
PREMESSA	33
LE AZIONI INTRAPRESE DALL'ENTE PARCO IN MATERIA DI TRASPARENZA.....	34
SOGGETTI COINVOLTI.....	34
TRASPARENZA E NUOVA DISCIPLINA DELLA TUTELA DEI DATI PERSONALI (REG. UE 2016/679).36	
L'ACCESSO CIVICO	37
INIZIATIVE PER LA TRASPARENZA	38
ALLEGATI	
Allegato 1 – Elenco dei processi e livelli di rischio.....	40
Allegato 2 – Elenco degli obblighi di pubblicazione	

PREMESSA

Il concetto di corruzione ha un'accezione più ampia della fattispecie penalistica, comprendendo tutte le situazioni di malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero di inquinamento dell'azione amministrativa dall'esterno.

La definizione del fenomeno corruttivo, infatti, è *“non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la “maladministration”, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.”* (PNA 2015).

La legge 6 novembre 2012, n. 190 recante *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"* prevede, fra gli strumenti di prevenzione della corruzione, la predisposizione di un Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) nonché, a cura delle singole amministrazioni, di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.).

Il PNA è stato approvato dalla C.I.V.I.T., ora Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con deliberazione n.72/2013, successivamente aggiornato, da ultimo, con deliberazione n.1064 del 13 novembre 2019. Il PNA ha la funzione di assicurare l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione e fornisce altresì specifiche indicazioni vincolanti per l'elaborazione del P.T.P.C., che viene adottato dall'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile anticorruzione.

Con il PNA 2019, in particolare, ANAC ha inteso rivedere e consolidare in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori. L'obiettivo è di rendere il PNA uno strumento di lavoro utile e agevole per chi, ai diversi livelli di amministrazione, è chiamato a sviluppare ed attuare le misure di prevenzione della corruzione.

La pianificazione sui due livelli - Piano Nazionale e Piano della singola amministrazione – risponde alla necessità di conciliare l'esigenza di garantire una coerenza complessiva del sistema a livello nazionale e di lasciare autonomia alle singole amministrazioni per l'efficacia e l'efficienza delle soluzioni.

Il PTPC costituisce lo strumento attraverso il quale l'amministrazione descrive un processo finalizzato a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno corruzione, come sopra definita. Il PTPC fornisce una valutazione del livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio. L'individuazione delle misure di prevenzione presuppone un'approfondita analisi del contesto in cui opera l'amministrazione e l'analisi e valutazione dei rischi specifici a cui sono esposti i vari processi.

Il PTPC è soggetto a revisione entro il 31 gennaio di ogni anno, trattandosi di documento programmatico dinamico che pone in atto un processo ciclico, nell'ambito del quale le strategie e le misure individuate per prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi sono sviluppate o modificate a seconda delle risposte ottenute in fase di applicazione. Per il triennio 2021/2023, tenuto conto dell'emergenza sanitaria da Covid-19, il termine per l'approvazione del PTPC è stato differito al 31 marzo 2021 (Comunicato Presidente ANAC del 02.12.2020).

Anche per il triennio 2021/2023 l'Ente Parco dei Colli Euganei intende adempiere all'obbligo imposto dalla Legge n. 190/2012 procedendo all'adozione di un Piano Anticorruzione. Si evidenzia peraltro che la gestione del rischio corruttivo è un processo che richiede professionalità, competenze e risorse strumentali che spesso in un ente di modeste dimensioni, quale è l'Ente Parco, possono risultare carenti. Il problema è all'attenzione della stessa ANAC, che in più occasioni ha dedicato un apposito approfondimento ai piccoli comuni, fornendo indicazioni e individuando percorsi utili alla semplificazione degli adempimenti in materia di prevenzione della corruzione, per garantire un'applicazione sostenibile della disciplina di settore. Anche nel PNA 2019 ANAC riconosce la possibilità di un graduale applicazione della metodologia e delle direttive dalla medesima fornite in ragione della dimensione organizzativa, delle conoscenze e delle risorse disponibili.

Auspiciando un intervento di semplificazione esteso anche ad altre tipologie di enti, si conferma la necessità, già evidenziata nel PTPC 2020/2022, che la Regione del Veneto rafforzi l'attività di coordinamento degli enti strumentali nella materia della prevenzione della corruzione, garantendo la condivisione di esperienze, metodologie e applicativi utili alla predisposizione dei PTPC. La Giunta regionale, già in occasione dell'aggiornamento per l'anno 2019 del "*Documento recante gli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione della Regione del Veneto*" (DGRV n. 1922 del 21 dicembre 2018), aveva ritenuto prioritario il consolidamento del processo di accompagnamento della revisione del sistema di *governance* di enti strumentali e società controllate e partecipate dell'Amministrazione regionale, attraverso una serie di iniziative di supporto, affiancamento e sostegno nelle politiche dell'anticorruzione, trasparenza e tutela dei dati personali. L'obiettivo era di strutturare ancora di più il rapporto con i soggetti del sistema regionale allargato, favorendo la costituzione di un network in grado di supportare e favorire la crescita di una cultura comune in queste materie, in concomitanza con la revisione dell'intero sistema di *governance* regionale. Detta esigenza è stata ribadita nell' "*Aggiornamento del "Documento recante gli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione della Regione del Veneto" per l'anno 2021*", approvato con DGRV n. 9/2021.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Si riportano le principali disposizioni normative che disciplinano la materia della prevenzione della corruzione:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”;
- D.Lgs. 14.03.2013, n. 33 “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell’art. 1 della l. n. 190 del 2012*”;
- D.Lgs. 08.04.2013, n. 39 “*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*”;
- D.P.R. 16.04.2013, n. 62 “*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*”;
- D.L. 90/2014 (convertito dalla Legge 114/2014) – art. 19;
- D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97 “*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*”;
- Legge 30 novembre 2017, n. 179 “*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*”;

Oltre alle disposizioni legislative, contribuiscono a determinare il quadro della disciplina della prevenzione della corruzione i provvedimenti dell’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), che ha il compito, tra gli altri, di:

- coordinare l’attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione;
- promuovere e definire norme e metodologie comuni per la prevenzione della corruzione, coerenti con gli indirizzi, i programmi e i progetti internazionali;
- predisporre il Piano Nazionale Anticorruzione, che costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni ai fini dell’adozione dei piani triennali;
- definire modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla legge anticorruzione;
- esercitare la vigilanza e il controllo sull’effettiva applicazione e sull’efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto delle regole della trasparenza.

Si riportano di seguito i principali provvedimenti ANAC in materia di prevenzione della corruzione:

- Delibera n. 72 del 11/09/2013 “*Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione*”;
- Determinazione n. 12 del 28/10/2015 “*Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione*”;
- Determinazione n. 831 del 03/08/2016 “*Approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016*”;
- Determinazione n. 1309 del 28/12/2016 “*Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013*”;
- Determinazione n. 1310 del 28/12/2016 “*Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*”;
- Determinazione n.1208 del 22/11/2017 “*Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione*”;

- Delibera n. 840 del 2 ottobre 2018 sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- Delibera ANAC n. 1033 del 30 ottobre 2018 “*Regolamento sull’esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro di cui all’art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)*”;
- Determinazione n.1074 del 21 novembre 2018 “*Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione*”;
- Delibera ANAC n. 215 del 26/03/2019 “*Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001*”;
- Delibera ANAC n. 1064 del 13/11/2019 “*Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019*”.

SOGGETTI CONVOLTI NEL PROCEDIMENTO DI ADOZIONE E ATTUAZIONE DEL PIANO

Di seguito sono individuati i soggetti che, nell’attuale assetto organizzativo dell’Ente Parco, concorrono al processo di adozione, attuazione e monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione.

L’organo di indirizzo

La normativa vigente assegna importanti compiti all’organo di indirizzo:

- nomina il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT), assicurando che disponga di funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell’incarico con piena autonomia ed effettività (art. 1, co. 7, l. 190/2012);
- definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, che costituiscono contenuto necessario del Piano;
- adotta il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (art. 1, co. 7 e 8, l. 190/2012).

L’organo di indirizzo riceve la relazione annuale del RPCT ed è destinatario delle segnalazioni del RPCT su eventuali disfunzioni riscontrate sull’attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.

Nell’ambito dell’Ente Parco dei Colli Euganei l’organo di indirizzo è da individuare nel Consiglio Direttivo.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è il dott. Nicola Montecchio – dirigente del Servizio Amministrativo dell’Ente Parco, nominato con Deliberazione di Consiglio direttivo n. 23 del 09/02/2021.

Elabora la proposta di Piano triennale e ne verifica l’attuazione e l’idoneità.

I Dirigenti

Un ruolo fondamentale è svolto dai dirigenti, chiamati a svolgere i seguenti compiti:

- collaborare con il RTPC nello svolgimento delle sue funzioni;
- partecipare attivamente all’intero processo di elaborazione e gestione del rischio, proponendo in particolare le misure di prevenzione più idonee con particolare riguardo alla struttura di propria afferenza;

- vigilare sull'osservanza del Codice di comportamento dei dipendenti attivando, in caso di violazione, i conseguenti procedimenti disciplinari;
- dare attuazione alle misure di prevenzione indicate nel Piano e controllarne il rispetto da parte dei dipendenti della propria struttura;

I dipendenti

I dipendenti sono tenuti a:

- collaborare nel processo di elaborazione e di gestione del rischio, se e in quanto coinvolti;
- osservare le misure di prevenzione previste dal Piano;
- adempiere agli obblighi del Codice di comportamento;
- segnalare i presunti illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza.

I collaboratori

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel PTPC e gli obblighi di condotta previsti nel Codice di comportamento, segnalando le situazioni di illecito.

Ufficio Procedimenti Disciplinari

L'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari, oltre ad esercitare le funzioni proprie delineate dal D.Lgs. n. 165/2001, collabora alla predisposizione e all'aggiornamento del codice di comportamento dell'Amministrazione, cura l'esame delle segnalazioni di violazione dei codici di comportamento e la raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate, vigila sull'applicazione dello stesso unitamente ai dirigenti responsabili di ciascuna struttura.

Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)

La normativa di settore affida all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) importanti compiti a presidio della corretta ed efficace attuazione, da parte degli enti, delle misure di prevenzione della corruzione. In particolare, si è rafforzato il ruolo dell'OIV nella verifica della coerenza tra i piani triennali per la prevenzione della corruzione e gli obiettivi definiti nei documenti di programmazione strategico-gestionale dell'ente.

Nel 2013 l'Ente Parco dei Colli Euganei ha approvato la convenzione con la Regione Veneto finalizzata all'avvalimento dell'OIV regionale. Successivamente la Regione Veneto, con L.R. n. 14/2016, ha disposto l'istituzione dell'OIV Unico per la Regione e per gli enti strumentali. Con DGRV n. 62 del 26/01/2018 la Regione del Veneto ha approvato le disposizioni sull'organizzazione e il funzionamento dell'OIV Unico. Con decreto del Commissario Straordinario n. 18/2018 l'Ente Parco ha recepito la DGRV n. 62/2018. Con DPGR n. 162 dell'01/12/2020 il Presidente della Regione Veneto ha proceduto alla nomina dell'Organismo Indipendente di Valutazione della Regione del Veneto – Giunta regionale, degli enti strumentali, delle agenzie e aziende della Regione per il triennio 2021 – 2023.

PROCEDURA DI ADOZIONE DELL'AGGIORNAMENTO 2021/2023 DEL PTPC

Il PTPC è soggetto a revisione entro il 31 gennaio di ogni anno, trattandosi di documento programmatico dinamico che pone in atto un processo ciclico, nell'ambito del quale le strategie e le misure individuate per prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi sono sviluppate o modificate a seconda delle risposte ottenute in fase di applicazione.

Per il triennio 2021/2023, tenuto conto dell'emergenza sanitaria per Covid-19, il termine per la predisposizione della Relazione annuale del Responsabile Anticorruzione e l'approvazione del PTPC sono state differite al 31 marzo 2021 (Comunicato Presidente ANAC del 02.12.2020).

Nel 2020 l'incarico di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è stato svolto dal dott. Michele Gallo – dirigente della UC Agroforestale, nominato con Deliberazione di Consiglio Direttivo n. 17 del 28/01/2020.

A seguito della revisione dell'organizzazione degli uffici approvata con Deliberazione n. 22 del 09/02/2021, il Consiglio Direttivo, con Deliberazione n. 23 del 09/02/2021 ha nominato RPCT il dott. Nicola Montecchio – dirigente del Servizio Amministrativo e ha definito i seguenti obiettivi strategici da recepire nel Piano 2021/2023:

Con la stessa Deliberazione n. 23/2021 il Consiglio Direttivo ha individuato i seguenti obiettivi strategici da recepire nell'aggiornamento 2021/2023 del PTPC, che di seguito si riportano:

“COORDINAMENTO TRA AMMINISTRAZIONI: Si conferma la necessità che la Regione del Veneto rafforzi l'azione di coordinamento dei parchi regionali, per la condivisione di competenze, metodologie e risorse.

ROTAZIONE DEL PERSONALE: In linea con i precedenti PTPC, si ritiene che, per le dimensioni attuali dell'Ente Parco, la rotazione del personale non rappresenti una misura organizzativa applicabile, considerate le ulteriori cessazioni dal servizio intervenute nel 2020 e le specifiche professionalità presenti in alcuni settori che non consentono rotazione senza pregiudizio per le attività dell'ente. Peraltro, la riorganizzazione della struttura organizzativa approvata con Deliberazione n. 72/2020 e aggiornata con Deliberazione n. 22/2021 ha comportato una riallocazione di competenze e personale. Resta in ogni caso ferma la necessità di valutare l'introduzione e/o l'implementazione di misure di regolamentazione e/o di controllo in caso di esercizio prolungato ed esclusivo di competenze da parte di pochi o un solo soggetto;

DIGITALIZZAZIONE DEI PROCESSI: Si individua la digitalizzazione dei processi quale misura generale di prevenzione della corruzione, in grado di garantire trasparenza e condivisione dei processi. Detta misura è già stata recepita, su indicazione del RPCT, nel Piano Triennale delle Performance approvato con Deliberazione di Consiglio Direttivo n. 11 del 29/01/2021;

FORMAZIONE: Si ritiene necessaria una pianificazione su base annuale degli interventi formativi a favore dei dipendenti sui temi della prevenzione della corruzione e della trasparenza, con particolare attenzione per i dipendenti che, per effetto dell'aggiornamento della struttura organizzativa dell'ente, sono stati destinati ad altre attività o incarichi. Dovrà essere privilegiato il prodotto formativo predisposto dalla Regione del Veneto e reso fruibile tramite Accordo per l'utilizzo della Piattaforma Moodle-elearning.regione.veneto.it di cui alla DGR n. 727/2019;

TRASPARENZA: Si rende necessario implementare la comunicazione verso l'esterno, nell'ottica di considerare la trasparenza sempre più in chiave comunicativa anziché mero adempimento burocratico.”.

Il nuovo Responsabile Anticorruzione ha portato a termine l'attività di monitoraggio avviata dal precedente RPCT, svolgendo un ruolo propositivo e di coordinamento.

In data 18/02/2021 è stato pubblicato sul sito del Parco l'Avviso di aggiornamento del Piano al fine di acquisire eventuali proposte e osservazioni da parte di singoli cittadini e stakeholders. Entro il termine assegnato (05 marzo 2021) non sono pervenute proposte/osservazioni.

Nel mese di febbraio 2021 la Regione del Veneto ha avviato l'iter per il rinnovo degli organi dei parchi regionali.

Con DGR n. 156 del 09/02/2021 è stata nominata la nuova Comunità del Parco. E' prossima la nomina del nuovo Presidente e del nuovo Consiglio Direttivo

COLLEGAMENTO CON IL CICLO DELLE PERFORMANCE

Al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione è necessario che il PTPC sia coordinato rispetto al contenuto di altri strumenti di programmazione strategico-gestionale dell'ente, in particolare con il Piano della performance. All'OIV spetta verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPCT e quelli indicati nel Piano della performance e di valutare l'adeguatezza dei relativi indicatori (art. 44 D.Lgs. n. 33/2013).

Negli anni precedenti il PTPC e il Piano Performance dovevano essere entrambi adottati entro il 31 gennaio di ogni anno. Il differimento dell'aggiornamento 2021/2023 del PTPC al 31 marzo 2021 non ha comunque compromesso il necessario coordinamento tra i due Piani.

Infatti, il Piano delle Performance 2021/2023 dell'Ente Parco dei Colli Euganei è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Direttivo n. 11 del 29/01/2021 e recepisce le indicazioni fornite dal precedente RPCT alla luce del monitoraggio avviato sull'attuazione del Piano Anticorruzione 2020/2022:

“Anticorruzione e trasparenza

In base all'attività di monitoraggio del PTPC 2020-2022 già avviata e in fase di definizione (termine per la Relazione annuale e aggiornamento del Piano: 31 marzo 2021), il RPTC ritiene di individuare la digitalizzazione dei processi quale misura generale di prevenzione della corruzione, in grado di garantire trasparenza e condivisione dei processi.

Per quanto concerne la mappatura dei processi si conferma quanto già emerso in occasione dell'avvio dell'attività di monitoraggio ai fini dell'anticorruzione, ossia la necessità di coordinare maggiormente i vari strumenti di ricognizione dei processi in attuazione di normative aventi diversi ambiti e finalità.”.

Nel Piano delle Performance 2021/2023, per l'annualità 2021, sono stati individuati i seguenti obiettivi strategici:

- Revisione della mappatura dei processi;
- Aggiornamento dell'analisi del rischio corruttivo;
- Digitalizzazione.

Gli obiettivi strategici sono stati quindi tradotti in obiettivi operativi assegnati agli uffici.

STRUTTURA ED ARTICOLAZIONE DEL PRESENTE PIANO

Il presente Piano si articola nelle seguenti parti:

- L'analisi del contesto;
- La valutazione del rischio
- Il trattamento del rischio
- Il monitoraggio;
- La Sezione Trasparenza.

L'ANALISI DEL CONTESTO

La prima fase del processo di gestione del rischio consiste nell'analisi del contesto esterno ed interno. In questa fase, l'amministrazione acquisisce le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

L'art. 60, comma 1, L.R. statutaria n. 1/2012 prevede che "*per l'esercizio di funzioni tecniche o specialistiche, la Regione può istituire con legge enti, agenzie, aziende o altri organismi*" e, al comma 3, che "*la Giunta regionale esercita la vigilanza ed il controllo sugli enti di cui al comma 1*".

L'Ente Parco dei Colli Euganei è un ente strumentale della Regione Veneto. E' un ente di modeste dimensioni organizzative. Il bilancio è per lo più formato da finanziamenti erogati dalla Regione Veneto. I principali atti adottati dall'ente sono sottoposti al controllo regionale secondo le procedure di cui alla LR n. 53/1993, come recentemente riformata con la LR n. 42 del 14/11/2018. I progetti realizzati dall'Ente Parco sono oggetto di controllo da parte della Regione del Veneto in sede di programmazione e rendicontazione. I provvedimenti in materia di personale e di affidamento di incarichi di consulenza e collaborazione sono soggetti alla preventiva autorizzazione della Regione Veneto.

In quanto ente strumentale, l'Ente Parco è stato oggetto di un intervento di riforma avviato dalla Regione del Veneto con la Legge regionale 18 marzo 2011, n. 7 "*Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2011*", che ha previsto, all'art. 10, la ricognizione dell'attività gestionale degli enti strumentali nonché l'adozione di un disegno di legge di riordino e razionalizzazione degli stessi (co. 1 e 2).

Con deliberazione n. 1841 del 8 novembre 2011 la Giunta regionale ha avviato la ricognizione dell'attività gestionale degli enti strumentali, impartendo direttive per il contenimento della spesa in materia di personale e di incarichi di consulenza e collaborazione. In particolare, ai sensi della DGRV n. 1841/2011 gli atti degli enti strumentali in materia di personale e incarichi di collaborazione e consulenza sono soggetti, prima del loro perfezionamento, all'autorizzazione preventiva della Regione del Veneto. La DGRV n. 1841/2011 è stata negli anni prorogata e da ultimo aggiornata con DGRV n. 1547/2020, che prevede:

- gli atti degli enti regionali comportanti in via diretta una spesa, quali le assunzioni a tempo indeterminato e determinato, l'assegnazione di incarichi dirigenziali, posizioni organizzative, alte professionalità, incarichi di responsabilità, incarichi di consulenze e collaborazioni motivati da carenze di organico e lo schema degli atti di contrattazione integrativa devono essere trasmessi, prima della loro adozione, alla struttura regionale competente nella materia in cui opera l'ente ai fini della verifica della legittimità degli atti e della compatibilità con la programmazione e gli indirizzi regionali attinenti all'attività dell'ente regionale;
- l'atto può essere perfezionato solo dopo l'esito positivo del controllo, da concludersi entro 30 giorni, e comunque decorso il predetto termine;
- il reclutamento di personale a tempo indeterminato deve essere effettuato prioritariamente tramite mobilità tra enti della Regione Veneto, rimanendo facoltativa la mobilità ordinaria di cui all'art. 30 del D.Lgs. n. 165/2001. Qualora la mobilità non fosse percorribile, le assunzioni potranno avvenire tramite concorsi o selezioni.

La Regione del Veneto ha rafforzato il ruolo di ente di programmazione valorizzando e coordinando ulteriormente le attività svolte dai soggetti che partecipano al "Sistema Regione", anche mediante l'utilizzo di sistemi informativi appropriati ed idonei a garantire i flussi informativi.

Con DGR n. 1772/2018 la Regione del Veneto ha avviato un "sistema di reporting" nei confronti degli Enti regionali, al fine di meglio consentire alla Giunta l'esercizio di quell'attività di "*governance*" affidatale dall'art. 60, comma 3, dello Statuto, con l'obiettivo ultimo di concentrare il controllo sulle attività e correlate dinamiche economico-finanziarie degli organismi partecipati, oltre che sul mero 'controllo atti'. E' stato quindi avviato un

"sistema di controllo di gestione" nei confronti degli enti regionali, mediante il quale monitorarne l'attività e gli andamenti in specifiche aree d'interesse e di controllo della spesa quali personale, dotazioni organiche, spese relative ad organi di amministrazione e controllo, conti economici e stati patrimoniali previsionali (budget) e infra-annuali (relazioni semestrali).

Con la legge regionale n. 16 del 18 settembre 2015 la Regione del Veneto ha disposto il commissariamento degli enti strumentali nelle more dell'approvazione del disegno di legge di riordino di cui all'art. 10 della L.R. n. 7/2011.

L'Ente Parco dei Colli Euganei è stato commissariato dalla Regione del Veneto nel 2016. Il periodo di commissariamento è durato circa tre anni, nei quali si sono avvicendati tre commissari straordinari, con poteri limitati agli atti di ordinaria amministrazione e agli atti indifferibili e urgenti:

- DGRV n. 687 del 17/05/2016 - Dott. Maurizio Disegna (dimissioni in data 01/08/2016);
- DGRV n. 1297 del 09/08/2016 - Avv. Enrico Specchio (incarico della durata di un anno, oggetto a due proroghe della durata di sei mesi ciascuna, disposte con DGRV n. 1229 del 01/08/2017 e DGRV n. 2225 del 29/12/2017)
- DGRV n. 935 del 26/06/2018 – Dott. Stefano Sisto (incarico della durata di un anno, oggetto di proroga fino alla costituzione dei nuovi organi previsti dalla LR n. 23/2018, disposta con DGRV n. 1030 del 12/07/2019).

Il periodo di commissariamento è stato caratterizzato dalla discussione, presso le competenti commissioni consiliari, di due proposte di legge di riforma dei parchi regionali: il progetto di legge n. 143, di iniziativa della Giunta regionale, e il progetto di legge n. 217, di iniziativa consiliare.

Rispetto alla proposta complessiva contenuta nei due progetti di legge, abbinati e unificati nell'istruttoria, la Regione Veneto ha ritenuto di dettare una nuova disciplina limitatamente alla *governance* degli Enti parco, formulando a tal fine, sulla base dei progetti di legge presentati, un autonomo testo di normativa e rinviando ad un momento successivo, e quindi eventualmente ad un nuovo progetto di legge, la disciplina relativa alla tutela della rete ecologica regionale.

La Legge regionale 26 giugno 2018, n. 23 "*Norme per la riorganizzazione e la razionalizzazione dei parchi regionali*" (in BUR n. 66/2018) è stata approvata contestualmente alla nomina dell'ultimo commissario dell'Ente Parco.

Il commissariamento dell'Ente Parco dei Colli Euganei è venuto meno solo con le nomine, ad opera della Regione del Veneto, degli organi previsti dalla legge regionale 26 giugno 2018, n. 23 "*Norme per la riorganizzazione e la razionalizzazione dei parchi regionali*", precisamente:

- DPGR n. 137 del 22/10/2019 - nomina del Presidente (dimissionario in data 17/09/2020);
- DPGR n. 133 del 21/10/2019 - nomina del Consiglio direttivo;
- DPGR n.109 del 30/07/2019 - nomina della Comunità del Parco;
- DPGR n. 58 del 24/04/2019 - nomina della Consulta del Parco.

A seguito delle elezioni regionali (rinviata al mese di settembre 2020) e della nomina della Giunta regionale, la Regione del Veneto ha avviato il procedimento di rinnovo degli organi dei parchi regionali (scadenza: 30 marzo 2021).

La LR n. 23/2018 prevede, inoltre, che la Giunta regionale effettui la ricognizione delle risorse umane e strumentali dei parchi regionali al fine di provvedere al nuovo assetto organizzativo dei parchi stessi (ricognizione che doveva concludersi entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge).

IL CONTESTO ESTERNO

L'Ente Parco dei Colli Euganei è un ente strumentale della Regione Veneto istituito con la L.R. 38/1989 per la salvaguardia e la valorizzazione di un'area naturale protetta di circa 19.000 ettari che si estende sul territorio di 15 Comuni della provincia di Padova.

Il territorio del Parco, oltre ad avere un notevole pregio dal punto di vista ambientale e paesaggistico, rappresenta una realtà significativa dal punto di vista storico, culturale e socioeconomico.

I principali ambiti e strumenti di intervento del Parco sono così riassumibili:

- Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico, paesaggistico e storico-culturale: attività di pianificazione del territorio (Piano Ambientale), realizzazione di progetti di recupero e manutenzione, provvedimenti di autorizzazione, su istanza di parte, di interventi modificativi del territorio;
- Promozione delle produzioni tipiche del territorio: promozione delle attività economiche tradizionali dell'area;
- Fruizione sostenibile del Parco e diffusione della consapevolezza ambientale: progetti di educazione naturalistica finalizzata alle scuole, progetti di manutenzione della sentieristica, iniziative di promozione del Parco.

Funzioni istituzionali

Le finalità dell'Ente Parco regionale dei Colli Euganei, così come definiti dall'art. 2 della Legge Istitutiva n.38 del 10/10/1989, sono le seguenti:

- a) protezione del suolo e del sottosuolo, della flora e della fauna, dell'acqua;
- b) la tutela, il mantenimento, il restauro e la valorizzazione dell'ambiente naturale, storico, architettonico e paesaggistico considerato nella sua unitarietà e il recupero delle parti eventualmente alterate;
- c) la salvaguardia delle specifiche particolarità antropologiche e paleontologiche;
- d) la fruizione a fini scientifici, culturali e didattici;
- e) la promozione, anche mediante la predisposizione di adeguati sostegni tecnico-finanziari, delle attività di manutenzione degli elementi naturali e storici costituenti il Parco, nonché delle attività economiche tradizionali, compatibili con l'esigenza primaria della tutela dell'ambiente naturale e storico;
- f) lo sviluppo sociale, culturale ed economico delle popolazioni comprese nell'ambito del Parco e su di esso gravitanti;
- g) la promozione delle funzioni di servizio per il tempo libero e di organizzazione dei flussi turistici presenti nelle zone euganee e nell'intero ambito regionale.

Stakeholders

Il primo e più rilevante stakeholder dell'Ente Parco è la Regione Veneto, che vigila sul funzionamento dello stesso, esercita una funzione di controllo sui suoi principali atti e allo stesso tempo costituisce il suo principale soggetto finanziatore sia per le spese correnti sia per quelle di investimento.

Vengono poi in considerazione i Comuni e la Provincia nel cui ambito si estende il territorio del Parco: essi sono per definizione i soggetti istituzionali portatori primi degli interessi delle comunità rappresentate, con i quali il dialogo costante, per il miglior temperamento di tali interessi con le finalità precipue di cui l'Ente Parco è portatore, costituisce e deve costituire una modalità di relazione condivisa.

Vi sono, infine, le associazioni di categoria, le associazioni ambientaliste ed altri soggetti a carattere collettivo portatori di interessi diffusi, valori, idee, tradizioni locali, a cui va ascrivito un ruolo di stimolo, supporto ed anche di critica costruttiva nei confronti dell'Ente, per un continuo processo di confronto sulle scelte adottate dall'ente stesso ed il loro impatto sulle varie realtà che agiscono ed operano sul territorio. Dal 2018 l'Ente

Parco ha intensificato la collaborazione con le Università, garantendo il contributo del mondo accademico all'approfondimento della conoscenza e della divulgazione scientifica delle peculiarità del territorio.

Infine, con specifico riferimento ai procedimenti su istanza di parte di competenza dell'Ente Parco, si annoverano tra gli stakeholders gli operatori economici e i privati interessati alla realizzazione di interventi/attività sul territorio oggetto di regolamentazione da parte dell'Ente Parco.

I Parchi nel DEFR 2021-2023

Gli Enti parco regionali sono coinvolti nella Missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" del DEFR 2021/2023.

MISSIONE 09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

PROGRAMMA 09.05 AREE PROTETTE PARCHI NATURALI PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE

Saranno assicurati elevati standard di qualità e di protezione dell'ambiente anche innescando processi in cui l'ambiente viene visto come risorsa e non come vincolo. In tal senso verrà garantita una maggiore qualità al processo di pianificazione territoriale, di programmazione delle politiche di sviluppo e di progettazione e sarà perseguita una maggiore efficacia nelle valutazioni di sostenibilità ambientale assicurando la tutela delle risorse ambientali e della biodiversità, anche mediante ricorso alle tecniche di valutazione ambientale strategica, finalizzate alla verifica della sostenibilità delle proposte di pianificazione e di programmazione territoriale e ambientale. La valutazione ambientale strategica è lo strumento indispensabile per garantire che la programmazione e pianificazione regionale sia compatibile con le condizioni per lo sviluppo sostenibile. Si intende dare corso alla VAS di piani, programmi o loro varianti, anche individuando procedure amministrative semplificate. Saranno ricercate e promosse adeguate forme partecipative finalizzate ad orientare gli iter decisionali verso condizioni di elevata sostenibilità ambientale. Verrà progettato ed attuato il monitoraggio ambientale finalizzato al controllo dei risultati attesi ed eventualmente alla correzione delle azioni intraprese. Verranno messe a disposizione risorse informative comuni e sussidi operativi di supporto (anche sotto forma di banche dati cartografiche, di elenchi, di strumenti metodologici o applicativi), da utilizzarsi per la redazione della documentazione relativa alle analisi sulla sostenibilità ambientale e per l'attività valutativa delle stesse da parte delle Autorità competenti (di cui al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i). Saranno, inoltre, valorizzati e salvaguardati i territori di competenza regionale (Parchi e aree protette) mettendone in risalto le rispettive peculiarità ed agevolando una migliore fruizione da parte dell'utenza sensibilizzata sugli aspetti di tutela ambientale e di salvaguardia della biodiversità e favorendo in tal modo la crescita culturale inerente a queste tematiche. A distanza di 30 anni dall'istituzione dei Parchi Regionali e a oltre 10 anni dalla redazione della cartografia regionale 185 degli habitat di Rete Natura 2000, si rende necessario avviare un processo di aggiornamento degli strumenti di pianificazione regionale ambientale attraverso la revisione della cartografia degli habitat di Rete Natura 2000 e dei piani ambientali dei parchi regionali. L'avvio di questo processo è legato alla necessità di utilizzare (nel rispetto delle norme che le tutelano) le risorse ambientali della Regione e renderle fattori di sviluppo, uscendo dal concetto di vincoli e divieti anacronistici che purtroppo in molti casi ancora vigono. Al fine di garantire la conservazione e la valorizzazione dell'ambiente nelle zone di particolare interesse naturalistico ed ecologico, con lo scopo di promuoverne gli studi scientifici e lo sviluppo dei servizi ecosistemici e con l'ambizioso obiettivo di fermare la perdita della biodiversità in linea con l'obiettivo già intrapreso, l'attività dell'Amministrazione si ispirerà ai contenuti del PDL n. 143/2016 (DGR n. 2/DDL del 24 marzo 2016) "Disciplina e valorizzazione della rete ecologica regionale e delle aree naturali protette". Il provvedimento sancirà i principi e le norme per la disciplina della rete ecologica regionale, con particolare riferimento alle aree naturali protette, nel rispetto delle previsioni statutarie e della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette" e in attuazione della convenzione mondiale sulla biodiversità e delle pertinenti strategie europee. All'interno delle aree riconosciute come Parchi naturali e relative aree contigue, nel rispetto delle competenze degli Enti locali, non sarà tra le altre cose consentito l'utilizzo del CSS (Combustibile Solido Secondario). Si intende pertanto addivenire, anche per via legislativa, a una nuova organizzazione, tutela e valorizzazione del sistema delle aree protette della Regione del Veneto. La Regione proseguirà nella programmazione degli interventi di difesa idrogeologica e di sistemazione idraulico-forestale, e nell'attivazione degli interventi stessi, con lo scopo di migliorare l'azione di difesa idrogeologica del territorio, avvalendosi per la loro realizzazione anche della collaborazione dell'Agenzia Veneta per

l'Innovazione nel Settore Primario - Veneto Agricoltura. A carico della copertura forestale saranno altresì programmati e progettati interventi finalizzati a ripristinare e migliorare la funzionalità dei suoli boscati devastati dalla tempesta Vaia dell'ottobre 2018, anche al fine di contrastare l'azione destabilizzante di fattori biotici e abiotici; di salvaguardare lo stato di conservazione degli habitat e del paesaggio; di migliorare le condizioni socio-economiche nell'ottica di preservare la montagna dal rischio di abbandono delle popolazioni residenti e di perseguire il benessere sociale. Nell'ambito delle attività di conservazione del patrimonio boschivo importante è sviluppare un sistema di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio di incendi boschivi e sulle relative norme comportamentali da adottare. In tale contesto, una volta definiti i modelli e le procedure, va realizzata la pubblicazione quotidiana on-line dei bollettini informativi sugli scenari di rischio incendi attesi e di altre informazioni per una migliore conoscenza del fenomeno degli incendi boschivi. Alla pubblicazione seguiranno iniziative volte a divulgare le norme comportamentali da attuare in funzione degli scenari attesi e le altre informazioni, anche con il coinvolgimento del volontariato antincendio boschivo e protezione civile. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla fascia scolastica in modo tale da diffondere fin dalla gioventù la consapevolezza sul rischio e la conoscenza dei comportamenti da tenere, per prevenire gli incendi boschivi. In tema di aree protette particolare significato ambientale, ecologico, oltreché sociale e culturale, assume l'area individuata come "conterminazione lagunare" della laguna di Venezia, per la tutela della quale sono state approvate apposite leggi nazionali, in particolare la L. n. 171/1973, che istituisce la Commissione per la Salvaguardia di Venezia, con funzione, tra l'altro, di espressione di parere vincolante su tutti gli interventi di trasformazione e di modifica del territorio. Per quanto riguarda la gestione forestale e selvicolturale procede l'aggiornamento della legge forestale regionale (L.R. n. 52/1978) e dei provvedimenti di disciplina regionale alla luce del 186 progressivo completamento del quadro giuridico nazionale avviato con il Decreto Legislativo n. 34/2018 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali". Particolare attenzione viene posta all'incentivazione della pianificazione forestale quale strumento base per la gestione sostenibile del patrimonio boschivo in termini di valorizzazione economica e di conservazione ambientale. Pertanto, gli strumenti di programmazione (POR, PSR) cofinanziati dai fondi europei e gli strumenti e le risorse resi disponibili a seguito del ciclone Vaia, vengono indirizzati prioritariamente al sostegno di operazioni che concorrono al ripristino della sicurezza idrogeologica e all'aumento della resilienza dei boschi. Si proseguirà in particolare nell'attività di sostegno e promozione della realizzazione di impianti arboreo-arbustivi per la riqualificazione ambientale del territorio di pianura. Vanno predisposte e sostenute azioni di contrasto al fenomeno del bracconaggio ittico e della fauna selvatica.

Risultati attesi

- 1 - Incrementare la conoscenza nel territorio degli scenari di rischio di incendio boschivo.
- 2 - Diffondere tra la popolazione la conoscenza delle norme comportamentali per la riduzione degli incendi boschivi.
- 3 - Contenere il dissesto idrogeologico, incrementare la sicurezza idraulica del territorio, migliorare la gestione dei boschi, salvaguardare o incrementare la biodiversità.
- 4 - Migliorare la sostenibilità ambientale dei documenti pianificatori, programmatici e di progetto.
- 5 - Formulare proposte di aggiornamento e revisione delle competenze della Commissione per la Salvaguardia di Venezia al fine di armonizzarle con le più recenti normative in materia ambientale.
- 6 - Valorizzare le aree protette e sensibilizzare il cittadino sulle loro peculiarità.
- 7 - Garantire il rafforzamento e la continuità del sostegno alla pianificazione forestale.
- 8 - Pianificare azioni di ripristino e miglioramento della resilienza dei boschi.
- 9 - Promuovere la realizzazione di impianti arboreo-arbustivi per la riqualificazione ambientale del territorio di pianura.
- 10 - Contrastare l'illegalità diffusa relativa all'attività di bracconaggio.

Per l'Ente Parco dei Colli Euganei il DEFR 2021-2023 individua i seguenti obiettivi di medio lungo termine:

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2021-2023	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
Progettare interventi di interesse del Parco Regionale dei Colli Euganei. Tali interventi sono da affidare a AVISP per la realizzazione, con impiego della manodopera assunta con contratto forestale	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi

Attuare il Piano Regionale Triennale per l'eradicazione del Cinghiale (<i>Sus scrofa</i>) dal territorio euganeo. Interventi effettuati tramite impiego programmato di trappole autoscattanti e selecontrollori abilitati dal Parco.	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi
Tutelare la fauna selvatica con particolare riferimento a specie appartenenti alle classi rettili e anfibi. Progettazione e realizzazione di interventi per favorire la riproduzione di specie a rischio.	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi

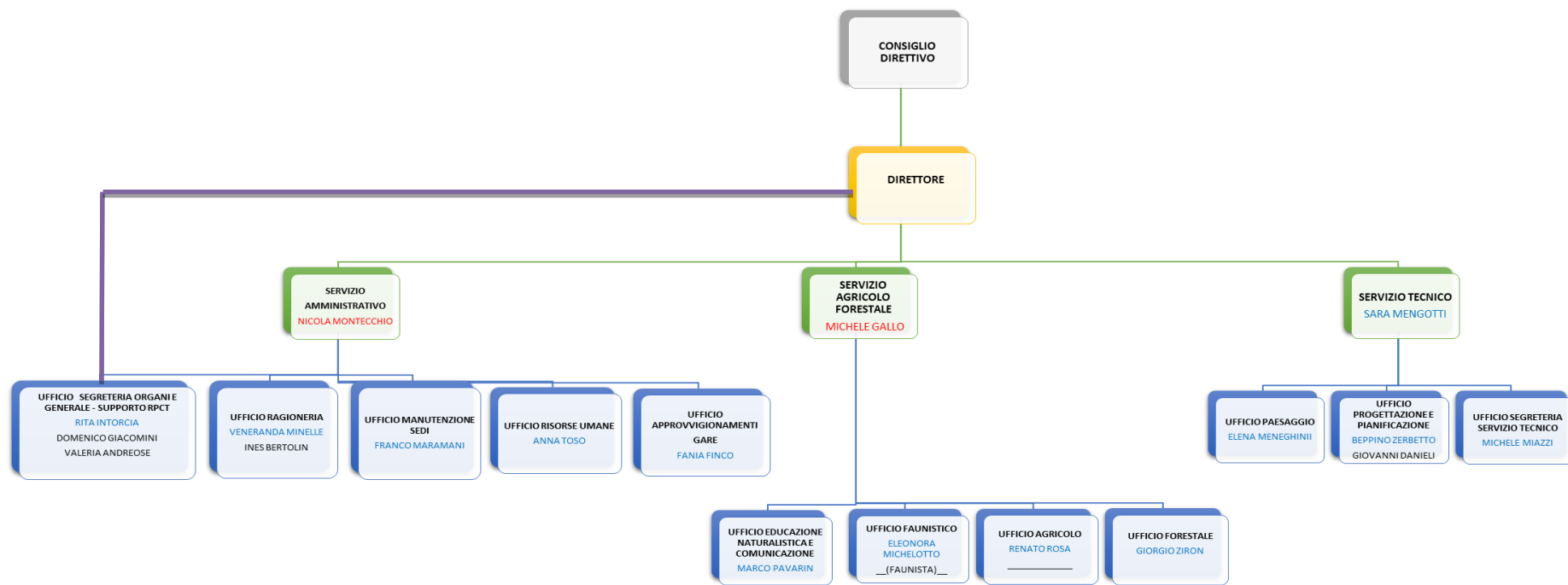
IL CONTESTO INTERNO

Struttura organizzativa

Nel corso del 2020 e 2021 la struttura organizzativa dell'Ente Parco è stata oggetto di modifica con Deliberazione di Consiglio Direttivo n. 72 del 24/06/2020, successivamente revisionata con Deliberazione di Consiglio Direttivo n. 22 del 09/02/2021.

Gli interventi di riorganizzazione hanno comportato una diversa allocazione di competenze e personale.

Si riporta di seguito l'attuale organigramma dell'Ente Parco dei Colli Euganei:



Dal 2016, a seguito del commissariamento dell'Ente Parco ad opera della Regione del Veneto, manca il Direttore, figura fondamentale di impulso e coordinamento dell'attività degli uffici.

In data 19.11.2019 il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco ha approvato il Piano Triennale del Fabbisogno di Personale 2019/2021 (Deliberazione n. 5/2019), prevedendo di procedere all'incarico del Direttore, figura necessaria per imprescindibili esigenze organizzative quale cardine di funzionamento dell'intero apparato tecnico/amministrativo dell'Ente. Per l'affidamento dell'incarico di Direttore si prevede di procedere nel corso del 2021 con una procedura di selezione riservata ai dipendenti della Regione del Veneto o di un suo ente strumentale.

Per il settore degli Affari legali e contenzioso, che era affidato all'Ufficio Legale dell'Ente, vacante dal 2018, l'Ente Parco si avvale del patrocinio e della consulenza legale dell'Avvocatura regionale del Veneto, in forza di apposita convenzione approvata con Decreto del Commissario Straordinario n. 142/2018. Inoltre, con Delibera di Consiglio Direttivo n. 171 del 21/12/2020 è stato affidato un appalto di servizi legali ad avvocato del libero foro.

Con riferimento al personale in servizio, si riportano i dati aggiornati al 01.03.2021:

<i>Categorie</i>	<i>Organico DC n. 8/2009</i>	<i>Dipendenti in servizio al 01/03/2021</i>
Dirigenti	3	2
Categoria D	11	8
Categoria C	14	7
Categoria B	6	2
TOTALE	34	19

LA MAPPATURA DEI PROCESSI

Un aspetto fondamentale dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa dell'ente, è la mappatura dei processi, che consiste nella individuazione e analisi dei processi organizzativi. Attraverso la mappatura dei processi è possibile identificare le attività dell'ente che risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi, consentendo di approntare le misure di contrasto necessarie.

Il concetto di "processo" è più ampio di quello di procedimento amministrativo. Secondo il PNA, un processo può essere definito come una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Si tratta di un concetto organizzativo che, ai fini dell'analisi del rischio, ha il vantaggio di essere più flessibile, gestibile, completo e concreto nella descrizione delle attività rispetto al procedimento amministrativo.

Secondo il principio guida della "integrazione", si ritiene di utilizzare la mappatura dei processi predisposta ai fini della valutazione delle performance. Detta mappatura deve rappresentare un punto di partenza, finalizzandola alla gestione del rischio di corruzione, specificamente, all'identificazione, valutazione e trattamento del rischio corruttivo.

Secondo le indicazioni fornite nel PNA 2019 (Allegato 1), i processi dell'ente identificati nella mappatura dei processi andrebbero aggregati nelle "aree di rischio" (generali/specifiche), da intendere come "raggruppamenti omogenei di processi". La mappatura dovrebbe altresì evidenziare le modalità di svolgimento dei processi

attraverso la loro descrizione: *“Ai fini dell’attività di prevenzione della corruzione, la descrizione del processo è una fase particolarmente rilevante, in quanto consente di identificare più agevolmente le criticità del processo in funzione delle sue modalità di svolgimento al fine di inserire dei correttivi.”*

Ferma restando l’utilità di pervenire gradualmente ad una descrizione analitica dei processi dell’amministrazione, il PNA 2019 riconosce che tale risultato può essere raggiunto in maniera progressiva nei diversi cicli annuali di gestione del rischio corruttivo, tenendo conto delle risorse e delle competenze effettivamente disponibili. La gradualità di approfondimento, per tenere conto delle esigenze delle amministrazioni di piccole dimensioni o caratterizzate da criticità organizzative (scarse risorse e/o competenze), può riguardare:

- a) gli elementi funzionali alla descrizione dei processi;
- b) gli ambiti di attività (aree di rischio) da destinare all’approfondimento.

Nel PTPC 2020/2022 si è concentrata l’attenzione sulle aree di rischio cd. obbligatorie (acquisizione e progressione del personale; appalti; provvedimenti ampliativi con e senza effetti economici per i destinatari), confermando i processi e gli eventi di rischio, già individuati nei precedenti piani, collegabili alle suddette aree. Si è ritenuto, quindi, di rinviare alla mappatura dei processi 2020 l’analisi delle aree di rischio cd. generali individuate con determinazione ANAC n. 12/2015 (e/o di altre aree di rischio specifiche che la nuova mappatura avrebbe consentito di identificare).

La scheda per la mappatura dei processi effettuata nel 2020 è stata integrata con alcune voci, che i referenti dei vari uffici sono stati chiamati a compilare, con l’obiettivo di mettere in evidenza il collegamento dei singoli processi alle aree di rischio contemplate nel PTPC 2020/2022 (aree obbligatorie e generali):

Area di rischio - Vedi piano 2020-2022	Valutazione del rischio nel piano 2020 - 2022 (S/N)	Sono individuate le misure di prevenzione/mitigazione/trattamento del rischio nel piano 2020-2022 (S/N)
--	---	---

Le classificazioni operate dagli uffici sono state oggetto di verifica da parte del RPC, in coordinamento con i dirigenti/referenti.

Rispetto alla precedente mappatura, si registra un miglioramento sotto il profilo della razionalizzazione dei processi e del loro inquadramento in macro-processi. Restano alcune criticità, il cui superamento richiede un coordinamento più incisivo da parte dei dirigenti.

La mappatura dei processi effettuata nel 2020, in quanto conclusa entro il 30/06/2020 e riferita ai processi del 2019, non dà evidenza dei recenti interventi di riorganizzazione degli uffici e della diversa allocazione di competenze e personale che ne è derivata. Parimenti, non tiene conto del subentro di soggetti esterni nella gestione di processi di competenza di alcuni uffici dell’ente quali l’Ufficio Legale, vacante dal 2018, sostituito nel 2021 mediante affidamento di appalto di servizi legali ad un avvocato del libero foro.

In linea di massima, non si ritiene ancora compiuto il percorso verso la realizzazione di una mappatura dei processi come strumento di ricognizione esaustiva sotto il profilo della gestione del rischio corruttivo. Si ritiene che per ottenere un set di dati omogenei e aggregati sia necessaria l’adozione di una procedura informatizzata capace di orientare gli uffici, con risposte guidate, nella classificazione dei singoli processi e nel percorso di autovalutazione del potenziale rischio corruttivo. A tal fine, con nota prot. n. 1787 del 16/02/2021 l’Ente Parco ha chiesto alla Regione del Veneto l’utilizzo del software, aggiornato nel 2020, impiegato per la mappatura dei processi e gli adempimenti previsti dalla Legge n. 190/2012. Nel Piano performance 2021/2023 è stato assegnato al Responsabile Anticorruzione e Trasparenza, quale obiettivo di performance individuale, l’aggiornamento dell’analisi del rischio corruttivo entro il 30/06/2021.

Pertanto, nelle more del consolidamento delle modifiche organizzative recentemente adottate e nelle more dell'acquisizione dell'apposito applicativo della Regione del Veneto, si ritiene che un primo aggiornamento del Piano per il 2021/2023 venga svolto, oltre alle aree di rischio cd. obbligatorie già trattate nei precedenti piani, sulle aree di rischio cd. generali che non sono state interessate dalle recenti modifiche organizzative:

- Acquisizione e gestione del personale;
- Affidamento di lavori, servizi e forniture;
- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatario privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario;
- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatario con effetti economici diretti e immediati;
- Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- Incarichi e nomine.

Segue una breve descrizione dei principali processi dell'Ente Parco collegati alle aree di rischio considerate.

ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE

Reclutamento

Per quanto concerne il reclutamento di personale, l'Ente si avvale di personale assunto con CCNL Funzioni Locali. Le procedure di assunzione (tramite concorso o mobilità) devono essere preventivamente autorizzate dalla Regione del Veneto, ente controllante e vigilante. In ogni caso, eventuali assunzioni sono condizionate alla preventiva approvazione del Piano triennale dei fabbisogni di personale di cui all'art. 6 del D.Lgs. n. 165/2001 e ss.mm.ii., da adottare in coerenza con la pianificazione pluriennale delle attività e della performance nonché con le linee di indirizzo emanate dal Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione.

L'Ente Parco ha approvato il Piano triennale dei fabbisogni di personale con Deliberazione di Consiglio Direttivo n. 5/2019, prevedendo di procedere all'incarico del Direttore, figura necessaria per imprescindibili esigenze organizzative quale cardine di funzionamento dell'intero apparato tecnico/amministrativo dell'Ente. Inoltre, per garantire il turn over a seguito delle cessazioni dei dipendenti, il Piano prevede l'avvio delle procedure volte a ottenere comandi e/o distacchi all'interno del sistema Regione – Enti strumentali. Si evidenzia che il Piano è stato sottoposto, con esito positivo, all'autorizzazione preventiva e al controllo ex LR n. 53/1993 ad opera della Regione del Veneto.

Per l'affidamento dell'incarico di Direttore si prevede di procedere nel corso del 2021 con una procedura di selezione riservata ai dipendenti della Regione del Veneto o di un suo ente strumentale. Eventuali assunzioni, per supplire a carenze di organico, sono parimenti soggette ad autorizzazione preventiva e a controllo regionale. In ogni caso, sono possibili le assunzioni che rientreranno nelle previsioni della Giunta regionale, alla quale LR n. 23/2018 affida la ricognizione delle risorse umane dei parchi regionali al fine di provvedere al nuovo assetto organizzativo dei parchi stessi.

Fino al 2017 l'Ente Parco si avvaleva anche di dipendenti con qualifica di operai forestali per gli interventi di sistemazione idraulico-forestale e per le attività di contenimento della fauna selvatica. Con DGRV n. 2138 del 19 dicembre 2017, a seguito dell'attribuzione all'Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario (AVISP) anche delle funzioni correlate all'esecuzione degli interventi di sistemazione idraulico-forestale secondo la programmazione approvata dalla Giunta regionale, è stato previsto il trasferimento presso AVISP degli operai forestali dipendenti dell'Ente Parco, secondo appositi protocolli operativi. Attualmente gli operai addetti alla squadra cinghiali operano in distacco presso l'Ente Parco.

Progressioni di carriera

Per quanto concerne le progressioni di carriera, in particolare le progressioni economiche orizzontali dei dipendenti, quest'ultime sono soggette a un complesso di adempimenti procedurali e atti prodromici, previsti dalla normativa di settore, che garantiscono trasparenza e imparzialità. I provvedimenti dell'ente adottati in materia sono soggetti all'autorizzazione preventiva e al successivo controllo regionale di cui alla L.R. n. 53/1993 s.m.i. Sono altresì sottoposti alla verifica del Collegio dei Revisori dei Conti. Negli anni l'Ente Parco, in quanto ente strumentale della Regione Veneto, ha adottato i criteri di selezione approvati dall'Amministrazione regionale. Le ultime progressioni economiche orizzontali, per il 2020, sono state approvate con Deliberazione di Consiglio Direttivo n. 112/2020.

Le medesime garanzie di trasparenza e controllo sono attuate anche per l'assegnazione di posizioni organizzative. Nel 2020 è stata assegnata n. 1 posizione organizzativa nell'ambito del Servizio Tecnico (Deliberazione di Consiglio Direttivo n. 113/2020 e 141/2020).

Contrattazione decentrata

L'ipotesi di contratto decentrato integrativo, prima di essere sottoscritto in via definitiva, è sottoposta ad un complesso di adempimenti procedurali tra cui la preventiva autorizzazione della Regione del Veneto e il controllo dei Revisori dei Conti. Questi ultimi, in particolare, attestano la compatibilità dell'ipotesi di accordo con i vincoli di bilancio e con quelli derivanti dall'applicazione delle norme di legge, certificando altresì la coerenza dei contenuti e dei dati della relazione illustrativa e tecnico-finanziaria con la disciplina vigente e con CCNL del comparto Funzioni Locali.

Consulenze e collaborazioni

Per quanto riguarda l'affidamento di incarichi di consulenza esterna e collaborazione ai sensi dell'art. 7, comma 6, del D.Lgs. n. 165/2001, i comportamenti che possono determinare un evento corruttivo riguardano in modo particolare il potenziale mancato rispetto del criterio della rotazione e una sovrastima dei costi preventivati, nonché il mancato rispetto delle procedure di evidenza pubblica.

Per l'affidamento di incarichi a soggetti esterni, nel 2018 l'Ente Parco si è dotato di strumenti interni a garanzia del rispetto dei principi di trasparenza, rotazione ed imparzialità.

Con Decreto del Commissario Straordinario n. 1/2018 l'Ente Parco, a seguito di procedura ad evidenza pubblica, ha approvato un elenco aperto di professionisti cui attingere, nel rispetto delle procedure di legge, per l'affidamento di incarichi professionali nei vari ambiti di interesse del Parco (ambientale, forestale, geologico, agronomico e architettonico, progettazione).

Per gli incarichi di patrocinio legale, con Decreto del Commissario Straordinario n. 142/2018 l'Ente Parco ha approvato e sottoscritto apposita convenzione con l'Avvocatura regionale del Veneto per avvalersi delle attività di patrocinio e consulenza legale della stessa.

AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

In un ambito quale quello degli appalti pubblici i comportamenti che possono determinare eventi corruttivi sono ormai ben conosciuti e rilevanti ancorché si siano sviluppate procedure informatizzate (MEPA) e la possibilità di aderire a convenzioni Consip.

L'Ente Parco utilizza il portale MePa per la quasi totalità dei propri affidamenti. Rimangono esclusi alcuni approvvigionamenti residuali di beni e servizi che non sono presenti in MePa.

Inoltre, con Delibera di Consiglio Direttivo n. 139 del 05/11/2020, avente ad oggetto la programmazione per il biennio 2021-2022 delle forniture e dei servizi di importo superiore a € 40.000,00, si è disposto di affidare, con apposite convenzione, la gestione delle procedure di gara alla Centrale di Committenza della Federazione dei Comuni del Camposampierese.

La recente riorganizzazione degli uffici ha portato alla formale costituzione di un Ufficio Approvvigionamenti Gare, incardinato nel Servizio Amministrativo, referente per l'affidamento e gestione dei contratti ad oggetto i servizi strumentali per l'ente (pulizie, assicurazioni, materiali consumabili, prodotti informatici etc). Lo stesso ufficio cura l'espletamento delle procedure di appalto richieste da altri uffici per attività di competenza.

AREA PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI

Trattasi di procedimenti ad istanza di parte rientranti nelle competenze istituzionali dell'Ente Parco.

Provvedimenti ampliativi senza effetto economico diretto e immediato

- Pareri/autorizzazioni ambientali/paesaggistiche per la realizzazione di interventi sul territorio.
- Autorizzazioni per la raccolta della flora, dei funghi, di minerali e di fossili a scopi scientifici e didattici e per le attività di ricerca scientifica (art. 16 L.R. 38/1989 e Regolamenti del Parco per la raccolta dei funghi e della flora spontanea). Le autorizzazioni vengono rilasciate solo a determinati soggetti titolati alla raccolta per scopi scientifici e didattici, quali, a titolo di esempio, associazioni, gruppi micologici, ricercatori.

Provvedimenti ampliativi con effetto economico diretto e immediato

- Assegnazione chiusini: i chiusini vengono assegnati in base alle segnalazioni relative alla presenza di unguati, ai risultati dei sopralluoghi effettuati dal personale del Parco e alla programmazione delle attività di contenimento della fauna selvatica. L'assegnazione non è definitiva, essendo legata all'efficacia della scelta operata in termini di catture effettuate.
- Assegnazione capi abbattuti/carne: l'assegnazione avviene secondo i criteri e le modalità definite con provvedimento generale dell'Ente Parco in materia di regolamentazione delle attività di abbattimento dei cinghiali.
- Contributi per risarcimento dei danni dovuti alla presenza di fauna selvatica e per sistemi di prevenzione: i criteri e le modalità di concessione ed erogazione dei contributi sono disciplinati dalla LR 6/2013 e provvedimenti attuativi. I contributi in oggetto sono sottoposti alle regole e alle procedure di controllo degli aiuti de minimis. Sono concessi su domanda degli interessati e a seguito di accertamento tecnico dell'Ente Parco.

GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO

Le principali entrate presenti nel bilancio di previsione 2021-2023 per l'annualità 2021 sono le seguenti:

- Cap. 80/0 € 1.490.635,20
contributo ordinario dalla Regione Veneto;
- Cap. 82/0 € 100.000,00
altri contributi regionali di natura corrente per attività e iniziative varie;

- Cap. 95/0 €. 60.000,00
contributo da parte dei Comuni di natura corrente;
- Cap. 102/0 €. 60.000,00
contributi regionali in conto investimenti artt. 28 LR 40/84 e art. 32 c.1 punto a) LR 38/89;
- Cap. 117/0 €. 122.800,00 PAR 2007 – 2013 completamento progetto “pavimentazione percorsi per diversamente abili” vinc. cap. 512/0 S;

Gli atti generali in materia di gestione delle entrate/spese (bilancio di previsione, conto consuntivo, assestamento) sono soggetti al controllo dei Revisori dei Conti e della Regione del Veneto.

Per alcune tipologie di entrate (diritti di segreteria, pagamento sanzioni amministrative) l’Ente Parco si avvale del sistema per i pagamenti telematici della Regione del Veneto denominato MyPay. A partire dal mese di marzo 2021 l’Ente Parco si avvale anche del prodotto MyPivot, un sistema per effettuare la riconciliazione e la regolarizzazione dei pagamenti che la Regione del Veneto mette a disposizione degli enti che hanno aderito a MyPay.

Per quanto concerne la gestione delle spese, attraverso la procedura informatizzata “Atti Deliberativi” ogni proposta di provvedimento che preveda una spesa viene sottoposta, prima dell’approvazione, all’Ufficio Ragioneria per la verifica circa l’imputazione della spesa e la copertura finanziaria e al Dirigente competente per il parere di regolarità contabile. Dopo l’approvazione viene disposta la registrazione contabile per l’impegno di spesa, approvata dal Dirigente competente.

Con DGR n. 1772/2018 la Regione del Veneto ha avviato un "sistema di reporting" nei confronti degli Enti regionali, al fine di meglio consentire alla Giunta l'esercizio di quell'attività di "*governance*" affidatale dall'art. 60, comma 3, dello Statuto, con l'obiettivo ultimo di concentrare il controllo sulle attività e correlate dinamiche economico-finanziarie degli organismi partecipati, oltre che sul mero 'controllo atti'. E' stato quindi avviato un "sistema di controllo di gestione" nei confronti degli enti regionali, mediante il quale monitorarne l'attività e gli andamenti in specifiche aree d'interesse e di controllo della spesa quali personale, dotazioni organiche, spese relative ad organi di amministrazione e controllo, conti economici e stati patrimoniali previsionali (budget) e infra-annuali (relazioni semestrali).

Le spese economiche sono disciplinate dal Regolamento generale dell’Ente e sono oggetto di rendicontazione periodica, controllata dal Dirigente Amministrativo e sottoposta, per presa d’atto, all’organo di indirizzo. Ai sensi dell’art. 139 del D. Lgs 26/08/2016, n. 174 ‘Codice di Giustizia Contabile’, il conto di gestione degli agenti contabili, dopo l’approvazione da parte dell’organo di indirizzo, è depositato, unitamente alla relazione degli organi di controllo interno, presso la sezione giurisdizionale della Corte dei Conti territorialmente competente.

La fase della liquidazione è gestita in forma cartacea. L’Ufficio Ragioneria verifica la completezza della documentazione necessaria per procedere, inserita nel fascicolo di liquidazione predisposta dagli uffici referenti, prima di procedere all’emissione del mandato di pagamento, a firma del Dirigente.

In Amministrazione Trasparente sono pubblicati e aggiornati i dati relativi ai pagamenti e all’indicatore di tempestività dei pagamenti.

Per quanto concerne il patrimonio, l’elenco degli immobili in dotazione all’Ente Parco (proprietà, comodato, concessione attiva/passiva, locazione) è pubblicato e aggiornato in Amministrazione Trasparente.

La concessione di beni immobili a terzi è soggetta a procedure di evidenza pubblica, salvo motivate eccezioni.

La concessione di beni mobili (attrezzature per l’allestimento di manifestazioni pubbliche organizzate da terzi) è disciplinata con apposito Regolamento approvato con Decreto del Commissario Straordinario n.142/2017.

INCARICHI E NOMINE

Per quanto concerne gli incarichi di consulenza e collaborazione ex art. 6, comma 7, DLgs n. 165/2001, si rinvia all'Area Acquisizione e Gestione del personale.

Ai sensi della LR n. 23/2018 che disciplina la *governance* dei parchi regionali, le nomine degli organi dell'Ente Parco sono di competenza della Regione del Veneto. All'Ente Parco è riservata solo la nomina del Comitato Tecnico Scientifico e della Commissione Tecnica, organi consultivi nominati a seguito di procedure di evidenza pubblica. I componenti sono valutati per il profilo professionale in base a criteri predefiniti. La valutazione dei titoli e del curriculum è collegiale. I provvedimenti di nomina sono soggetti al controllo della Regione del Veneto.

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio è la fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio). La valutazione del rischio si articola in tre fasi: l'identificazione, l'analisi e la ponderazione.

IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO

L'identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, ha lo scopo di individuare i comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi dell'ente, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo.

Per una corretta identificazione dei rischi è necessario definire, in via preliminare, l'oggetto di analisi, ossia l'unità di riferimento rispetto alla quale individuare gli eventi rischiosi. Tenendo conto della dimensione organizzativa dell'amministrazione, delle conoscenze e delle risorse disponibili, l'oggetto di analisi può essere definito con livelli di analiticità e, dunque, di qualità progressivamente crescenti. Oggetto di analisi può essere, infatti, l'intero processo o le singole attività di cui si compone il processo.

Per amministrazioni di dimensione organizzativa ridotta o con poche risorse e competenze adeguate allo scopo, il PNA 2019 ritiene che il livello minimo di analisi per l'identificazione dei rischi possa essere rappresentato dal processo e non dalle singole fasi/attività di cui si compone.

Per l'aggiornamento 2021/2023 del PTPC dell'Ente Parco la valutazione del rischio è stata condotta con riferimento ai processi, nello specifico quelli collegati alle aree di rischio considerate. Per una maggiore semplificazione e razionalizzazione dell'attività di analisi e approfondimento, i processi in esame sono stati aggregati in macro-processi.

Le aree di rischio e i relativi processi/macro-processi sono individuati nell'Allegato 1) al presente Piano.

Per ciascuno dei processi/macro-processi sono stati individuati i principali eventi di rischio corruttivo, tenendo in considerazione, in particolare, l'analisi del contesto, l'apporto dei referenti degli uffici quanto alla conoscenza diretta dei singoli processi e delle relative criticità nonché gli esiti del monitoraggio. L'elenco degli eventi corruttivi costituisce un primo "Registro degli eventi rischiosi", previsto nel PNA 2019, che sarà soggetto ad aggiornamenti e implementazioni.

ANALISI DEL RISCHIO

L'analisi del rischio ha un duplice obiettivo. Il primo è quello di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cd. fattori abilitanti della corruzione. Il secondo è quello di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.

I **fattori abilitanti degli eventi corruttivi** sono i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. L'analisi di questi fattori consente di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate e indicate per prevenire i rischi. I fattori abilitanti possono essere, per ogni rischio, molteplici e combinarsi tra loro.

Viste le indicazioni del PNA 2019, e alla luce dell'analisi del contesto, per l'aggiornamento 2021/2023 del PTPC sono stati considerati i seguenti fattori abilitanti del rischio corruttivo:

- mancanza di controlli;
- mancanza di trasparenza;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- conflitti di interessi in capo ai titolari del procedimento.

La **stima del livello di esposizione al rischio** ha l'obiettivo di individuare i processi sui quali concentrare le misure di trattamento e il successivo monitoraggio da parte del RPCT. Secondo l'ANAC, l'analisi deve svolgersi secondo un criterio generale di "prudenza" poiché è assolutamente necessario *"evitare la sottostima del rischio che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione"*.

Per la stima del livello di esposizione al rischio il PNA 2019 suggerisce di adottare un approccio di tipo qualitativo, nel quale l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri. Questi ultimi possono essere tradotti operativamente in indicatori di stima del livello di rischio (*key risk indicators*) in grado di fornire indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo.

Tenendo conto della dimensione organizzativa dell'amministrazione, delle conoscenze e delle risorse disponibili, nell'aggiornamento 2021/2023 del PTPC sono stati considerati i seguenti indicatori:

- livello di interesse "esterno": la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
- pregressi eventi corruttivi.
- livello di interesse mediatico: l'attenzione mediatica su stampa o servizi radio-televisivi può segnalare una situazione di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione;

Le informazioni necessarie a esprimere un giudizio motivato sugli indicatori sono state acquisite dai dirigenti/referenti con posizione organizzativa coinvolti nello svolgimento del processo.

Si è quindi pervenuti ad una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio, espressa attraverso la misurazione sintetica già adottata nei precedenti piani

- > BASSO
- > MEDIO
- > ALTO

Nell'Allegato 1) sono riportati i livelli di rischio di ciascuno dei processi/macro-processi analizzati per le singole aree di rischio. Per alcune aree/processi si è ritenuto in via prudenziale di mantenere la classificazione del rischio a un livello "ALTO".

PONDERAZIONE DEL RISCHIO

La ponderazione del rischio è l'ultima delle fasi che compongono la macro-fase di valutazione del rischio. Scopo della ponderazione è quello di "agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione".

Nella fase di ponderazione si stabiliscono:

- le azioni da intraprendere per ridurre il grado di rischio. La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti;
- le priorità di trattamento, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto; nell'impostare le azioni di prevenzione si dovrà tener conto del livello di esposizione al rischio.

Tra i processi/macro-processi con livello di rischio "BASSO" non si ravvisa, allo stato attuale, la necessità di attuare misure preventive/correttive specifiche.

Per il processo 'Consulenze e collaborazioni' e per l'area 'Affidamento lavori, servizi e forniture' si confermano le misure individuate con il PTPC 2020/2022.

IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione sulle priorità di trattamento.

Per misura si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o ridurre il livello di rischio. Le misure sono classificate in obbligatorie/generali o ulteriori/specifiche. Le misure vanno individuate e attuate sempre nel rispetto del principio di sostenibilità economica ed organizzativa e degli altri principi indicati nel PNA.

Le **misure obbligatorie o generali** sono definite tali in quanto sono quelle la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative. Esse intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione (vedi PNA 2019).

Per **misure ulteriori o specifiche** si intendono eventuali misure aggiuntive individuate autonomamente da ciascuna amministrazione. Esse agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano per la loro incidenza su problemi specifici.

LE MISURE GENERALI DI PREVENZIONE DEL RISCHIO

Adempimenti relativi alla trasparenza

Si rinvia alla sezione dedicata alla trasparenza.

Codice di comportamento

Tra le misure di prevenzione della corruzione i codici di comportamento rivestono nella strategia delineata dalla Legge n.190/2012 (che ha modificato l'art. 54 del D.Lgs. 165/2001) un ruolo importante, costituendo lo strumento che orienta le condotte dei funzionari alla migliore cura dell'interesse pubblico. Con D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 è stato adottato il Regolamento recante "*Codice di comportamento dei dipendenti pubblici*", a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, il quale dispone, all'art. 1, che le previsioni in esso contenute sono integrate e specificate dai codici di comportamento adottati dalle singole amministrazioni ai sensi dell'articolo 54, comma 5, del citato D.Lgs. n. 165/2001. Con delibera del Consiglio dell'Ente Parco dei Colli Euganei n. 13 del 19/12/2013 è stato adottato il "*Codice di comportamento*" dell'Ente Parco. Il codice è immediatamente applicabile al personale dipendente dell'Ente ed è pubblicato nel sito web dell'Ente.

In occasione dell'Aggiornamento al PNA 2018, l'ANAC aveva annunciato l'adozione nei primi mesi del 2019 di nuove Linee guida in materia, tanto di carattere generale quanto di carattere settoriale. Con le Linee guida generali si daranno istruzioni alle amministrazioni quanto ai contenuti dei codici (doveri e modi da seguire per un loro rispetto condiviso), al procedimento per la loro formazione, agli strumenti di controllo sul rispetto dei doveri di comportamento, in primo luogo in sede di responsabilità disciplinare. Dette Linee Guida sono ancora in fase di definizione. Come precisato da ANAC nel PNA 2019, è pertanto opportuno che le amministrazioni, prima di procedere ad una revisione dei propri codici di comportamento, attendano l'adozione delle nuove Linee guida.

Rotazione del personale

Considerata la realtà organizzativa dell'Ente Parco, nonché il particolare momento di transizione che sta attraversando l'ente sul piano organizzativo-amministrativo, come evidenziato nel paragrafo dedicato al contesto interno, si ritiene di escludere, al momento, l'applicazione della rotazione cd. ordinaria quale misura organizzativa generale a efficacia preventiva. Si conferma l'obiettivo di improntare l'attività delle singole strutture dell'ente alla massima trasparenza interna e alla comunicazione tra gli uffici.

Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi

L'obbligo di astensione è disciplinato nel Codice di comportamento dell'Ente Parco.

Conferimento e autorizzazione incarichi

Dal 2012 l'Ente Parco applica i criteri ed i limiti stabiliti dalla Regione del Veneto per gli incarichi extraistituzionali dei dipendenti approvati con DGRV n.1256 del 03/07/2012, recepita con Deliberazione di Comitato Esecutivo n. 90/2012.

Inconferibilità di incarichi dirigenziali/Incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali

Con cadenza annuale l'Ente Parco acquisisce dai dirigenti in servizio una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà relativa all'insussistenza di cause di inconferibilità/incompatibilità allo svolgimento dell'incarico dirigenziale. A tal fine, viene utilizzata l'apposita modulistica approvata dalla Regione del Veneto. Le dichiarazioni rese sono pubblicate nella sezione "*Amministrazione trasparente*".

Pantouflage

L'art. 1, co. 42, lett. l) della l. 190/2012, ha contemplato l'ipotesi relativa alla cd. "incompatibilità successiva" (*pantouflage*), introducendo il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

L'ambito di applicazione dell'istituto del pantouflage è stato recentemente chiarito dall'ANAC in sede di Aggiornamento al PNA 2018, al quale si rinvia. In ogni caso, resta una fattispecie per molti aspetti critica e di non facile attuazione. Si ritiene utile avviare un approfondimento sulle possibili misure da attuare, richiedendo un supporto alla Regione del Veneto per la predisposizione di un atto generale.

Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici

L'articolo 35-bis del D.Lgs n.165/2001 pone delle condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione. Pertanto, ogni commissario e/o responsabile all'atto della designazione è tenuto a rendere, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità previste da detta norma.

Formazione

Si ritiene necessaria una pianificazione su base annuale degli interventi formativi a favore dei dipendenti sui temi della prevenzione della corruzione e della trasparenza, con particolare attenzione per i dipendenti che, per effetto dell'aggiornamento della struttura organizzativa dell'ente, sono stati destinati ad altre attività o incarichi. Dovrà essere privilegiato il prodotto formativo predisposto dalla Regione del Veneto e reso fruibile tramite Accordo per l'utilizzo della Piattaforma Moodle-elearning.regione.veneto.it di cui alla DGR n. 727/2019.

Tutela del whistleblower

Con Comunicato del 15/01/2019 ANAC ha reso noto la messa a disposizione per il riuso dell'applicazione informatica "*Whistleblower*" per l'acquisizione e la gestione, nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente, delle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti. La piattaforma consente la compilazione e l'invio delle segnalazioni di presunti fatti illeciti nonché la possibilità per il RPCT, che riceve le segnalazioni, di comunicare in forma riservata con il segnalante senza conoscerne l'identità. Se necessario, il RPCT può chiedere l'accesso all'identità del segnalante, previa autorizzazione di una terza persona (il cd. "custode dell'identità"). Il sistema viene fornito completo di un modello di segnalazione predisposto da ANAC che può essere completamente personalizzato dall'utilizzatore.

Si ritiene di avviare le verifiche interne per valutare la compatibilità dell'applicativo ANAC con le risorse informatiche attualmente in dotazione all'Ente.

LE MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO

In funzione del livello di rischio e dei fattori abilitanti individuati si è valutata la necessità di individuare le misure più idonee a prevenire i rischi individuati.

Come anticipato nel paragrafo dedicato al collegamento del PTPC con il Piano delle Performance, il Piano delle Performance 2021/2023, approvato con Deliberazione di Consiglio Direttivo n. 11 del 29/01/2021, ha recepito le indicazioni del Responsabile Anticorruzione traducendole in obiettivi strategici e correlati obiettivi di performance individuale.

Nello specifico, il RPC, considerato il contesto interno e alla luce dell'attività di monitoraggio svolta, ha individuato nella **digitalizzazione dei processi** la misura di prevenzione della corruzione comune a più aree di rischio da attuare/implementare nel triennio 2021/2023. Infatti, la digitalizzazione dei processi, oltre a consentire evidenti risultati in termini di semplificazione ed efficienza dell'azione amministrativa, garantisce la standardizzazione delle procedure, il monitoraggio delle fasi del procedimento e il tracciamento delle responsabilità. La digitalizzazione si pone, pertanto, come misura di trasparenza e di controllo dei processi, in grado di mitigare/prevenire il rischio corruttivo.

Si è ritenuto, pertanto, di introdurre nel Piano delle Performance 2021/2023, per l'annualità 2021, specifici obiettivi di performance mirati all'introduzione/potenziamento della digitalizzazione dei processi in diverse aree di rischio oggetto di analisi nel presente Piano. Detti obiettivi costituiscono, pertanto, misure specifiche di prevenzione del rischio.

PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTI ECONOMICI DIRETTI

Titolo obiettivo: MIGLIORAMENTO DEL SERVIZIO E INFORMAZIONE AL CITTADINO

Natura obiettivo: EVOLUTIVO

Descrizione obiettivo

Mediante l'aggiornamento continuo del DB gestionale (GPE) e la creazione del fascicolo digitale della pratica sarà possibile fornire trasparenza amministrativa e informazione certa durante ogni fase dell'iter procedurale. Questo permetterà di fornire informazioni univoche sullo stato delle pratiche e migliorerà ulteriormente la risposta rispetto alle tempistiche stabilite per legge.

La creazione di una modulistica unificata e di modelli per risposte automatizzate permetterà di ridurre i tempi d'attesa anche nelle fasi del caricamento delle istanze sul gestionale.

Tale modalità di lavoro, rilevata utile nella pregressa esperienza di smart working, permetterà il tracciamento continuo delle pratiche e del lavoro personale. Ogni soggetto appartenente alla struttura potrà essere continuamente aggiornato sul lavoro svolto dai colleghi, garantendo in questo modo anche la trasparenza. Le modifiche procedurali, organizzative e digitali, già messe in atto nel corso del 2020, verranno potenziate nel 2021 e allargate ad altri procedimenti complessi in carico alla struttura (segnalazioni, frane, progetti, piani). Ci si propone un esame attento di progetti caratterizzati da tecniche costruttive atte ad assicurare elevate prestazioni ambientali e a ridurre, in maniera significativa, il rischio idrogeologico. Tale possibilità si concretizza grazie all'importante collaborazione con l'Ufficio Forestale del Parco. Questo consentirà la costruzione di una banca dati "eventi naturali" utile anche in fase di progettazione/pianificazione o di esame dei progetti. Chiusura e dismissione definitiva archivio cartaceo.

STRUTTURE COINVOLTE: Servizio Tecnico – Ufficio Forestale

INDICATORI: Numero procedimenti conclusi in anticipo/numero procedimenti totali

PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI/GESTIONE DELLE SPESE

Titolo obiettivo: DIGITALIZZAZIONE - APPROVVIGIONAMENTI

Natura obiettivo: EVOLUTIVO

Descrizione obiettivo

- 1) Messa in esercizio della procedura informatizzata di liquidazione fatture mediante applicativo Ascotweb che prevede attività di verifica delle modalità operative e risoluzione dei problemi che emergeranno
- 2) Collaborazione con Servizio Tecnico dell'Ente e Servizi Informatici della Regione del Veneto per messa in esercizio dell'applicativo GPE web.

STRUTTURE COINVOLTE: Ufficio Approvvigionamenti Gare

INDICATORI: N. Liquidazioni informatizzate

GESTIONE DELLE ENTRATE E DELLE SPESE

Titolo obiettivo: RECEPIMENTO DELLE NOVITA' PROCEDURALI IN MATERIA DI BILANCIO E CONTABILITA'

Natura obiettivo: EVOLUTIVO

Descrizione obiettivo

1- Avvio della liquidazione di spesa informatizzata

2- Miglioramenti e implementazioni sistemi di registrazione pagamenti ricevuti dall'Ente Parco tramite PagoPa.

3- Avvio sistema di rilevazione dei crediti/debiti tramite portale Regionale

STRUTTURE COINVOLTE: Ufficio Ragioneria

INDICATORI: Report + Termine 31/12/2021

Per i processi di seguito indicati sono inoltre confermate le misure di prevenzione, già in atto, individuate nel PTPC 2020/2022:

ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE

Consulenze e collaborazioni

- > L'Ente deve attingere all'elenco dei professionisti approvato con DCS n. 1/2018, rispettando, per quanto possibile, il criterio della rotazione. L'eventuale incarico a professionista non iscritto nell'elenco dovrà essere specificamente motivato.
- > Tutte le operazioni selettive per l'affidamento degli incarichi professionali debbono essere gestite collegialmente. Ai componenti della commissione ed al segretario verbalizzante si applica il principio della rotazione, compatibilmente con le risorse e le professionalità disponibili.
- > Alle procedure selettive di evidenza pubblica deve essere data massima diffusione attraverso le forme di pubblicazione vigenti.
- > Nel provvedimento che avvia la procedura di affidamento dell'incarico devono essere esplicitate le ragioni di pubblico interesse e l'assenza di professionalità interne.
- > Nell'atto di affidamento dell'incarico occorre dare atto della verifica di congruità del preventivo presentato dal professionista.
- > Acquisizione di dichiarazione del professionista circa l'insussistenza di conflitto di interessi;
- > Distinzione tra referente dell'istruttoria e responsabile dell'atto finale.

TEMPISTICA DI ATTUAZIONE DELLE MISURE: già in atto

AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

- > E' fatto obbligo di ricorrere a Consip e al MEPA o ad analogo centrale di acquisizione della Regione del Veneto. Il mancato ricorso ai suddetti strumenti deve essere specificamente motivato.
- > La determinazione a contrarre, adeguatamente motivata, deve precedere qualunque affidamento di lavori, servizi e forniture, così come impone la normativa di settore.

- > La pubblicazione degli atti di gara deve essere preceduta da specifica determinazione dirigenziale di approvazione degli atti medesimi.
- > Acquisito il codice CIG, lo stesso deve essere espressamente menzionato in ogni atto della procedura di affidamento;
- > Lo schema di contratto deve contenere i riferimenti alla tracciabilità dei flussi finanziari di cui alla Legge n. 136/2010.
- > L'apertura delle buste (anche in formato digitale), sia quella contenente la documentazione amministrativa che quella contenente l'offerta economica, indipendentemente dal criterio di aggiudicazione prescelto, deve avvenire collegialmente, in presenza di n. 2 dipendenti.
- > L'offerta economica e l'offerta tecnica, qualora presentate in formato cartaceo, debbono essere siglate da tutti i membri della commissione, al momento della loro apertura, e prima ancora di essere analizzate o valutate.
- > Ad eccezione delle procedure telematiche, la fase di apertura ed esame della documentazione (salvi i casi in cui la commissione debba procedere alla valutazione di elementi discrezionali) è sempre in seduta pubblica. Conseguenzialmente, del luogo, della data e dell'ora dell'inizio delle operazioni di apertura delle buste, deve essere data notizia agli operatori economici partecipanti alla procedura mediante lettera nelle procedure negoziate ovvero tramite pubblicazione sul sito istituzionale dell'ente nelle procedure aperte.
- > Per le procedure aperte e ristrette la determinazione di aggiudicazione definitiva deve dare atto dell'avvenuta pubblicazione secondo quanto previsto dall'art. 29 del D.Lgs 50/2016.
- > Nella determinazione di aggiudicazione definitiva si deve ricostruire il complessivo iter amministrativo che ha preceduto l'affidamento, attestandone la sua legittimità.
- > Prima dell'affidamento di un appalto di lavori, servizi e forniture devono essere posti in essere i controlli previsti sul possesso dei requisiti di carattere generale, tecnico-economico e professionale secondo quanto previsto dalla normativa vigente e dalle Linee Guida ANAC.
- > Ad eccezione delle procedure telematiche nell'atto che chiude il procedimento di aggiudicazione si deve dare atto dell'avvenuta verifica in fase di controlli, secondo quanto previsto dalla normativa vigente e dalle Linee Guida ANAC.
- > I documenti comprovanti il possesso dei requisiti devono essere conservati nel fascicolo del procedimento per eventuali controlli.
- > Nei bandi di gara deve essere richiesto solo ciò che è strettamente necessario a garantire l'adeguata ed ottimale realizzazione della prestazione, sia in termini finanziari che tecnici, in applicazione dell'art. 83 del D. Lgs. n. 50/2016 che aggancia i requisiti esclusivamente all'oggetto della prestazione. Sul punto si richiama l'attenzione alla Determinazione n. 4 del 10 ottobre 2012 dell'AVCP.
- > L'Amministrazione provvederà ad implementare il rispetto dei protocolli di legalità siglati dalla Regione del Veneto, con tutti i partecipanti a gare di evidenza pubblica. I patti di integrità ed i protocolli di legalità costituiscono un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione ad una gara pubblica di appalto.
- > Per le procedure sotto soglia di cui all'art. 36 del D. Lgs 50/2016 si deve fare riferimento alle linee guida predisposte dall'ANAC che detta puntuali indicazioni sulle modalità di scelta del contraente e sulle modalità di svolgimento dei procedimenti.
- > Distinzione tra referente dell'istruttoria e firmatario dell'atto finale.

TEMPISTICA DI ATTUAZIONE DELLE MISURE: già in atto

AREA PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI

- > Distinzione tra referente dell'istruttoria e responsabile dell'atto finale.

TEMPISTICA DI ATTUAZIONE DELLA MISURA: già in atto

IL MONITORAGGIO DEL PIANO

La disciplina in materia di prevenzione della corruzione assegna al RPCT un importante ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio anche in riferimento al monitoraggio.

Il monitoraggio, infatti, costituisce una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare non solo l'attuazione delle misure preventive, ma anche loro idoneità, intesa come effettiva capacità di riduzione del rischio corruttivo, secondo il principio guida della "effettività" indicato nel PNA 2019.

In occasione dell'aggiornamento del Piano per il triennio 2021/2023 si ritiene opportuno rafforzare il sistema di monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure di trattamento del rischio, prevedendo, in aggiunta al monitoraggio annuale i cui esiti sono formalizzati nella Relazione Annuale del RPCT, un monitoraggio periodico, adeguatamente pianificato. Si ritiene, infatti, che un monitoraggio periodico consenta al RPCT una gestione del rischio più efficace e, in particolare, un intervento correttivo tempestivo laddove necessario.

Per il monitoraggio periodico si ritiene di privilegiare la tecnica dell'intervista/incontro con i referenti degli uffici, in quanto hanno una conoscenza diretta dei processi e, quindi, delle relative criticità e sono in grado di fornire informazioni e valutazioni di significativa importanza per il RPCT, in un'ottica di dialogo e miglioramento continuo.

Si ritiene utile programmare dette interviste/incontri con cadenza quadrimestrale. Gli incontri potranno essere preceduti dalla compilazione di una scheda di autovalutazione, predisposta dal RPCT, distribuita ai vari referenti. Nel corso dell'incontro il RPCT dovrà vagliare le valutazioni dei referenti per analizzarne la ragionevolezza ed evitare che una sottostima del rischio porti a non attuare azioni di mitigazione.

TRASPARENZA

PREMESSA

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

La trasparenza, che viene assicurata mediante la pubblicazione, sul sito web istituzionale di ciascun ente, delle informazioni relative all'organizzazione ed ai procedimenti amministrativi, costituisce metodo per il controllo, da parte dei cittadini, delle decisioni della pubblica amministrazione.

La trasparenza è, infatti, intesa come *“accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche”*. Essa *“concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino”*.

Il principale riferimento normativo in materia di trasparenza è rappresentato dal Decreto legislativo 4 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, adottato in attuazione della Legge n. 190/2012, che si pone quale strumento di riordino della materia, disciplinata in passato da disposizioni eterogenee tra loro, per contenuto e per ambito soggettivo di applicazione.

Le disposizioni del DLgs. n. 33/2013 integrano l'individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione, a norma dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione.

Nello specifico, i contenuti più salienti del DLgs. n. 33/2013 si possono riassumere come segue:

- Riordino degli obblighi fondamentali di pubblicazione derivanti dalle innumerevoli norme stratificate negli anni;
- Uniformità degli obblighi e delle modalità di pubblicazione per tutte le pubbliche amministrazioni;
- Definizione dei ruoli, delle responsabilità e dei processi in capo alle pubbliche amministrazioni e agli organi di controllo, introducendo anche un sistema sanzionatorio;
- Introduzione dell'istituto dell'accesso civico.

Il DLgs. n. 33/2013 è stato riformato dal Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*.

Il DLgs. n. 97/2016 ha apportato numerose modifiche alla normativa sulla trasparenza, rafforzandone il valore di principio che caratterizza l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e i rapporti con i cittadini. Significativa, in questo senso, la disciplina di una nuova forma di accesso civico, molto più ampio di quello previsto dalla precedente formulazione, che riconosce a chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, l'accesso a dati, documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, diversi da quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, nel rispetto dei limiti

relativi alla tutela di determinati interessi pubblici e privati, e salvi i casi di segreto o di divieto di divulgazione previsti dall'ordinamento. Si evidenzia altresì la previsione per cui la programmazione in materia di trasparenza, che secondo il testo originario del DLgs. n. 33/2013 doveva formare oggetto di un apposito Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, oggi confluisce nel Piano per la Prevenzione Triennale della Corruzione, in un'apposita sezione dedicata alla trasparenza, al fine di un più incisivo coordinamento tra i due strumenti.

Di rilievo anche le misure di semplificazione e razionalizzazione degli obblighi di pubblicazione vigenti mediante la concentrazione e la riduzione degli oneri gravanti sulle pubbliche amministrazioni: tra le altre, si segnala la previsione per cui le P.A. titolari delle banche dati di cui all'Allegato B allo stesso DLgs n.33/2013 (ad es. Patrimonio della PA, Perla PA), i cui contenuti abbiano ad oggetto informazioni, dati e documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, debbano rendere pubbliche, entro un anno dall'entrata in vigore della norma, le predette banche dati, in modo tale che i soggetti tenuti all'osservanza delle disposizioni in materia di pubblicità e trasparenza possano assolvere ai relativi obblighi attraverso l'indicazione sul proprio sito istituzionale (sezione "*Amministrazione trasparente*"), del collegamento ipertestuale alle stesse banche dati.

Tanto premesso, la presente sezione del PTPC dedicata alla trasparenza è stata predisposta in linea con gli aggiornamenti di cui al DLgs. n. 97/2016 e delle Linee Guida adottate dall'ANAC con Determinazione n. 1309 del 28/12/2016 "*Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del DLgs. 33/2013*" e con Determinazione n.1310 del 28/12/2016 "*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*".

La presente sezione rappresenta, pertanto, l'atto di programmazione delle misure in materia di trasparenza che l'Ente Parco intende promuovere e adottare nel triennio di riferimento.

LE AZIONI INTRAPRESE DALL'ENTE PARCO IN MATERIA DI TRASPARENZA

Dal 2011 l'Ente Parco ha avviato una significativa attività di aggiornamento e di implementazione del proprio sito web istituzionale, in un'ottica di miglioramento dell'attività di comunicazione e di divulgazione rivolta agli utenti, oltre che in recepimento di precisi obblighi di legge in materia di trasparenza: il riferimento, in particolare, è alla Sezione "*Trasparenza, valutazione e merito*", istituita nel sito del Parco in adempimento del Legge n. 69/2009 e del Decreto Legislativo n. 150/2009.

Nel 2013, in attuazione del DLgs. n. 33/2013, è stata istituita nella homepage del sito del Parco la Sezione "*Amministrazione Trasparente*", articolata nelle forme e nei contenuti previsti dalla normativa di riferimento, in cui confluiscono tutti i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Tutti i dipendenti dell'Ente hanno finora contribuito, ciascuno per il proprio ruolo, alla raccolta dei dati e all'implementazione nel tempo della Sezione "*Amministrazione Trasparente*", con il coordinamento del Direttore/Commissario Straordinario e dei Dirigenti.

SOGGETTI COINVOLTI

L'art. 43 del DLgs n. 33/2013, come modificato dal DLgs. n. 97/2016, prevede che "*All'interno di ogni amministrazione il responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, svolge, di norma, le funzioni di Responsabile per la trasparenza, di seguito «Responsabile», e il suo nominativo è indicato nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione*".

Il **Responsabile della Trasparenza** svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Con deliberazione di Consiglio Direttivo n. 23 del 09/02/2021 il dott. Nicola Montecchio – dirigente del Servizio Amministrativo dell'Ente Parco, è stato nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile della Trasparenza.

Per quanto concerne i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, contenuto essenziale della Sezione sulla trasparenza è l'indicazione dei soggetti responsabili.

Nell'Allegato "*Elenco degli obblighi di pubblicazione*", che riprende l'Allegato alla Determinazione ANAC n. 1310/2016, per ciascun obbligo di pubblicazione sono indicati i soggetti coinvolti:

- **Ufficio referente:** è l'ufficio/servizio che detiene i dati da pubblicare;
- **Responsabile della pubblicazione dei dati:** è il soggetto che sovrintende alla predisposizione e alla trasmissione dei dati, nei tempi previsti, all'Ufficio Educazione Naturalistica e Comunicazione, referente per la gestione dell'applicativo "*Amministrazione Trasparente*". E' per lo più individuato nella persona del dirigente preposto all'Ufficio referente, in linea con la previsione dell'art. 43, comma 3, del DLgs. n. 33/2013 ai sensi del quale "*i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge*".

L'attuale sistema di inserimento dei dati nella sezione "*Amministrazione Trasparente*" prevede che l'inserimento sia effettuato dall'**Ufficio Educazione Naturalistica e Comunicazione**, cui è affidata la gestione del sito web del Parco. Si precisa che l'Ufficio assume un ruolo di mera esecuzione delle richieste di pubblicazione ricevute dagli uffici, avendo solo l'obbligo di attivarsi tempestivamente per la pubblicazione nonché per la risoluzione di eventuali problemi di funzionamento dell'applicativo o del sito web del Parco. La trasmissione dei dati all'Ufficio Educazione Naturalistica e Comunicazione è effettuata in forma informatizzata (via e-mail), con specifica indicazione delle sottosezioni interessate nelle quali i dati vanno pubblicati.

La trasmissione è effettuata dal Responsabile della pubblicazione o da un suo delegato, che dovrà fornire puntuale riscontro che i dati trasmessi sono stati validati dal Responsabile della pubblicazione. Trattasi di una misura adottata a garanzia della completezza e della correttezza dei dati che vengono pubblicati.

Ad ogni inserimento di dati deve essere indicata la data di aggiornamento della pagina. La misura consente al RPCT di monitorare il rispetto dei tempi di pubblicazione, oltre a garantire informazioni aggiornate agli utenti.

Nel corso del 2020 si è avviata la verifica per una revisione del sistema sopra descritto, nel senso di decentrare le operazioni di aggiornamento dei dati da pubblicare in Amministrazione Trasparente in capo a più uffici cui sarebbe affidata la gestione autonoma delle sezioni di specifica competenza. Ciò comporta una modifica dell'applicativo dedicato, per il quale sono in corso approfondimenti.

TRASPARENZA E NUOVA DISCIPLINA DELLA TUTELA DEI DATI PERSONALI (REG. UE 2016/679)

In seguito all'entrata in vigore dal 25 maggio 2018 del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati - RGPD), e dell'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del D.Lgs 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 – alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, sono stati formulati quesiti all'ANAC volti a chiarire la compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 33/2013.

In occasione dell'Aggiornamento 2018 al PNA l'ANAC ha precisato che *“l'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, «è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento». Inoltre il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che «La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1». Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs. 33/2013), occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verificano che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione. Giova rammentare, tuttavia, che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di “responsabilizzazione” del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d). Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, co. 4, dispone inoltre che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione. Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del d.lgs. 33/2013 rubricato “Qualità delle informazioni” che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati. In generale, in relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali per finalità di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, si rinvia alle più specifiche indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali.”. Si ricorda inoltre che, in ogni caso, ai sensi della normativa europea, il Responsabile della Protezione dei Dati -RPD svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RGPD).”.*

Misure da adottare

- Si conferma l'applicazione, da parte degli uffici, delle direttive del Garante per la protezione dei dati personali contenute nelle *“Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati»* (in G.U. n. 134 del 12 giugno 2014), alle quali si rinvia.
- I Responsabili della pubblicazione dei dati, individuati nell'Allegato *“Elenco degli obblighi di pubblicazione”*, devono attestare, in fase di trasmissione dei dati all'Ufficio Educazione Naturalistica e Comunicazione per l'inserimento nella sezione *“Amministrazione trasparente”*, la compatibilità dei documenti trasmessi alla nuova disciplina sulla privacy.

L'ACCESSO CIVICO

Il DLgs. n. 33/2013, come modificato dal DLgs. n. 97/2016, prevede che *“Le disposizioni del presente decreto disciplinano la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e le modalità per la loro realizzazione”* (art. 2, co. 1).

L'accesso civico, disciplinato al Capo I bis del D.Lgs. 33/2013, può assumere una duplice forma:

- l'accesso civico come il diritto di chiunque di richiedere all'Amministrazione la pubblicazione di documenti, informazioni o dati che la stessa abbia omissa di pubblicare pur avendone l'obbligo ai sensi del D.Lgs. 33/2013 (art. 5, co. 1) – cd. accesso civico semplice;
- l'accesso civico come il diritto di chiunque di accedere a dati e documenti, detenuti dall'Amministrazione, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del DLgs. n. 33/2013 (art. 5, co. 2). Questa nuova forma di accesso civico - cd. accesso civico generalizzato -, ispirata al Freedom of Information Act (FOIA) di tradizione anglosassone, è finalizzata *“a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche ed a promuovere la partecipazione al dibattito pubblico”*.

In entrambi i casi l'esercizio del diritto non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente. L'istanza di accesso civico deve identificare i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione.

L'accesso civico è soggetto unicamente alle esclusioni e ai limiti previsti dall'art. 5 bis del DLgs. n. 33/2013.

Sulla portata dell'istituto e, in particolare, sui limiti all'accesso che possono dar luogo ad un motivato differimento o diniego, si rinvia alle Linee Guida dell'ANAC adottate con Determinazione n. 1309 del 28/12/2016, di cui si raccomanda la puntuale applicazione. Indicazioni utili per l'orientamento degli uffici pervengono anche dai pareri ANAC e dalla giurisprudenza amministrativa.

Misure adottate

Con decreto del Commissario Straordinario n. 171/2017 sono stati approvati indirizzi operativi agli uffici per la gestione delle istanze di accesso civico e per l'istituzione del Registro degli accessi, secondo le indicazioni di cui alla Deliberazione ANAC n. 1309 del 28/12/2016 *“Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del DLgs. 33/2013”* e della

Circolare del Ministero per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione - Dipartimento della Funzione Pubblica n. 2 del 30 maggio 2017 “Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)”.

Nella sezione “Amministrazione trasparente – Altri contenuti – Accesso civico” sono pubblicati:

- per l’accesso civico semplice
 - Modalità esercizio accesso civico semplice
 - Modulo richiesta accesso civico semplice

- per l’accesso civico generalizzato
 - Modalità esercizio accesso civico generalizzato
 - Modulo richiesta accesso civico generalizzato.

Nella medesima sottosezione è pubblicato il Registro degli accessi, che è aggiornato semestralmente.

INIZIATIVE PER LA TRASPARENZA

Si conferma l’impegno dell’Ente Parco per la diffusione di una cultura della trasparenza come momento ordinario dell’attività dei dipendenti, di livello dirigenziale e non. L’obiettivo, infatti, è di infondere in tutti i dipendenti la consapevolezza dell’importanza di una comunicazione verso l’esterno, attraverso il sito istituzionale del Parco, che sia tempestiva, efficace e completa. L’obiettivo è sviluppare e migliorare i processi interni per rendere ancora più efficace la comunicazione mediante il sito internet e i social network delle attività degli uffici del Parco, mediante la pubblicazione di informazioni utili, oltre a quelle previste dalla normativa sulla trasparenza e dagli obblighi di legge.

Nel 2018 è stato avviato il “Progetto Comunicazione”, trasversale a tutti gli uffici, con l’obiettivo di potenziare la comunicazione verso l’esterno, attraverso il sito web e i social network, quale strumento fondamentale per la conoscenza e la visibilità delle attività istituzionali dell’Ente nonché degli eventi e iniziative di promozione del territorio organizzati dallo stesso Ente e dal soggetto gestore del Centro Visite e Laboratorio di Educazione Ambientale “Casa Marina”.

Nel 2020 è stato affidato a una ditta esterna, mediante procedura di appalto, il servizio di ufficio stampa, media relation, comunicazione strategica e social network, a supporto delle attività organizzate dal Parco. In particolare, il servizio è mirato alla valorizzazione delle iniziative e delle attività del Parco e alla veicolazione di messaggi coerenti con le finalità del Parco e delle sue realtà territoriali;

ALLEGATO 1)**ELENCO DEI PROCESSI E LIVELLO DI RISCHIO**

PROCESSO	EVENTI RISCHIOSI	LIVELLO DI RISCHIO
ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE		
RECLUTAMENTO PERSONALE	sopravvalutazione/sottovalutazione del fabbisogno al fine di favorire il reclutamento di determinati candidati; previsione di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari; abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari; irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari; inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione di criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari.	BASSO
PROGRESSIONI DI CARRIERA	progressioni di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari; individuazione di criteri ad personam che limitano la partecipazione; inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione	BASSO
GESTIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (trattamento giuridico-economico)	disparità di trattamento per casi simili; omissione di controlli; rilascio di aspettativa, congedi, permessi e altre agevolazioni in carenza dei requisiti; falsa attestazione della presenza; erogazione emolumenti accessori non dovuti	BASSO
PROCEDIMENTI DISCIPLINARI	mancato rispetto della tempestività di legge allo scopo di eludere l'applicazione della sanzione; disparità di trattamento per casi simili; mancata attivazione del procedimento in relazione a casi specifici	BASSO
CONTRATTAZIONE DECENTRATA	inosservanza delle procedure di legge	BASSO
CONSULENZE E COLLABORAZIONI	motivazione generica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari; mancata adozione di procedure ad evidenza pubblica; mancato rispetto del criterio della rotazione; sovrastima dei costi preventivati	ALTO

AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE		
PROGRAMMAZIONE	definizione di un fabbisogno non corrispondente a criteri di efficienza ed economicità; Intempestiva predisposizione ed approvazione degli strumenti di programmazione.	ALTO
PROGETTAZIONE DELLA GARA	utilizzo improprio del modello procedurale dell'affidamento al fine di agevolare un particolare soggetto; abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa; definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa; uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa; mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali; mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse; abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso	ALTO
SELEZIONE DEL CONTRAENTE	azioni e comportamenti finalizzati a restringere indebitamente la platea dei partecipanti alla gara; applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione della gara per manipolarne l'esito; nomina di commissari in conflitto di interesse	ALTO
STIPULA DEL CONTRATTO	alterazione o omissione dei controlli e delle verifiche per favorire un aggiudicatario privo dei requisiti;	ALTO
ESECUZIONE DEL CONTRATTO	mancata o insufficiente verifica dell'effettivo stato avanzamento lavori rispetto al cronoprogramma al fine di evitare l'applicazione di penali o la risoluzione del contratto; abusivo ricorso alle varianti al fine di favorire l'appaltatore; elusione delle disposizioni e limiti di legge per il subappalto	ALTO
RENDICONTAZIONE DEL CONTRATTO	alterazioni o omissioni di attività di controllo; pagamenti ingiustificati o sottratti alla tracciabilità dei flussi finanziari	ALTO
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO		
CONCESSIONI, AUTORIZZAZIONI E PROVVEDIMENTI EQUIVALENTI COMUNQUE DENOMINATI - Pareri/autorizzazioni per la realizzazione di interventi sul territorio	pressioni da parte dei professionisti o aventi titolo al fine di orientare le istruttorie; mancata conclusione dell'attività istruttoria entro i termini stabiliti dalla legge; uso distorto della discrezionalità nelle valutazioni tecniche	ALTO
CONCESSIONI, AUTORIZZAZIONI E PROVVEDIMENTI EQUIVALENTI COMUNQUE DENOMINATI - Autorizzazioni per la raccolta della flora, dei funghi, di minerali e di fossili a scopi scientifici e didattici e per le attività di ricerca scientifica	rilascio dell'autorizzazione a soggetti non aventi titolo	BASSO
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED		

IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO		
CONCESSIONE ED EROGAZIONE DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI, AUSILI FINANZIARI, NONCHÉ ATTRIBUZIONE DI VANTAGGI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE A PERSONE ED ENTI PUBBLICI E PRIVATI	Mancanza di criteri e procedure predeterminati; mancata applicazione dei criteri generali nella individuazione dei soggetti e nella definizione dei contributi da erogare; omissione di controlli; omissione di sopralluogo e false attestazioni nei verbali di sopralluogo; uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso ai vantaggi economici	MEDIO/ALTO
GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO		
GESTIONE DELLE ENTRATE	Ritardo nella regolarizzazione degli incassi	MEDIO/ALTO
GESTIONE DELLE SPESE	Irregolarità nel rilascio del parere di regolarità contabile/visto di copertura finanziaria; Mancata verifica della regolarità della prestazione; mancata verifica sulla regolarità contributiva del creditore; velocizzazione o rallentamento delle pratiche di liquidazione a seconda del creditore.	MEDIO/ALTO
GESTIONE DEL PATRIMONIO	Mancanza di procedure ad evidenza pubblica; alterazione della stima dei beni a danno dell'interesse pubblico; mancato o parziale introito del canone di concessione	MEDIO/ALTO
INCARICHI E NOMINE		
INCARICHI	Si rinvia a "Acquisizione e gestione del personale - Consulenti e collaboratori"	ALTO
NOMINE	Mancanza di procedure ad evidenza pubblica; definizione di profili professionali non adeguati all'incarico; valutazione non collegiale dei profili professionali dei candidati; omissione di controllo delle cause di conflitto di interesse	BASSO